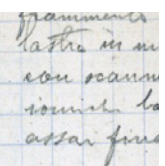


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.....	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.....	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.....	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania).....	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini*

Giuseppina Monterosso**

La città di Catania, oggi dotata di uno dei piani regolatori più vecchi d'Italia, elaborato nel 1964 dall'architetto Luigi Piccinato¹, per decenni non è stata considerata una città a vocazione turistica, né la conoscenza del suo passato e delle tracce, numerosissime di esso, presenti, ma nascoste, ne ha motivato, suggerito per molto tempo, una adeguata valorizzazione: ricordiamo che Catania non ha ad oggi, ancora, un Museo archeologico².

* Il lavoro che si presenta amplia e arricchisce con l'inserimento di una ricca documentazione dalle pagine dei taccuini il contributo presentato a Rovereto, in occasione della giornata di studi dedicata a Paolo Orsi, organizzata dalla Fondazione Musei civici nell'ottobre del 2021 e che, con il titolo "Paolo Orsi e la Repubblica di Catania", è stato pubblicato negli Atti di quell'incontro (*Paolo Orsi, archeologo e uomo: la corrispondenza, gli archivi, le idee*, Atti della giornata di studi, Rovereto, 22 ottobre 2021, Supplemento II al n. 37/2021 degli Annali Museo Civico di Rovereto, a cura di Barbara Maurina).

** Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eoro, Villa del Tel-laro e Akrai - Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, giuseppina.monterosso@regione.sicilia.it.

1 L'Archivio Luigi Piccinato (ALP), donato nel 2000 dalla famiglia all'Università di Roma "La Sapienza", riunisce la ricchissima documentazione relativa all'attività svolta dall'architetto e urbanista per un sessantennio, dal 1923 al 1983, ed è consultabile online (<https://www.archivioluigipiccinato.it>). Tutta la documentazione relativa al Piano regolatore del 1964, adottato dalla città nel 1969, è disponibile sul sito del Comune di Catania.

2 Delle vicende relative alla nascita del Museo Civico di Castello Ursino si può leggere più avanti. L'edificio destinato a diventare sede del museo archeologico della città è il complesso dell'ex-Manifattura dei Tabacchi, nel quartiere San Cristoforo, in pieno centro storico. In origine la parte su via Garibaldi era una caserma della cavalleria borbonica, costruita dopo il 1821. La struttura, ancora utilizzata fino al 1997 per l'attività manifatturiera, fu sottoposta a vincolo architettonico per le parti ottocentesche e proto-novecentesche e subito dopo, nel 2004, acquistata dalla amministrazione regionale, per destinarla a museo archeologico. Dopo alcuni parziali interventi di restauro e adattamento a sede museale di alcuni ambienti, in occasione di diverse iniziative, quali le mostre "In ima Tartara" (nel 2007, manifestazione d'avvio del museo archeologico, così definita dall'allora Dirigente generale Romeo Palma), a "Da Evarco a Messalla" (2011) e "Katane tra mito e rito" (2017), sembrano finalmente avviati i lavori destinati a trasformare l'edificio

L'espansione caotica e disordinata di quella che negli anni Sessanta veniva definita la Milano del sud, ha continuato per decenni, definendo e condizionando lo sviluppo attuale della città, in cui ha sempre avuto buon gioco quel "partito dei costruttori e degli appaltatori che agisce sempre nascondendo, distruggendo, interrando ciò che viene visto come un ostacolo", per dirla con le parole di Orsi³, in quella "anarchia archeologica" che la connota, portandolo ad utilizzare la definizione emblematica di "repubblica di Catania"⁴.

E non è stato solo il partito dei costruttori ad avere avuto poca o nessuna attenzione per il passato della città, della sua storia ...

Tacc. 107, 1916

26 febbraio

Ho lavorato 3 ore in biblioteca per la nota bibliografia monumentale. In Catania esiste una vastissima letteratura antica, quasi tutta di mediocre valore. Anzi, conviene riconoscerlo, non uno solo dei monumenti di Catania è stato illustrato in modo ampio e secondo criteri moderni. È d'uopo d'altro canto riconoscere che tutti i monumenti militari erano, e sono pur troppo oggi ancora in condizioni deprecabili per incuria o soprastrutture degli ultimi secoli.

nel Museo interdisciplinare di Catania, restituendo finalmente e stabilmente alla fruizione le collezioni archeologiche della città (sulle vicende legate alla storia dell'edificio e alla sua acquisizione, si vedano le introduzioni di Romeo Palma e Gesualdo Campo in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 11-16). Oggi rientra nelle competenze del Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì.

3 ORSI 1915, p. 215.

4 Tacc. 58, anno 1904, 13-14 maggio.

Gli scrittori più attendibili per esattezza di osservazioni, di misure, di rilievi sono l'Hittar, lo Sciuto-Patti, il Pigonati.

Manca perfino una buona grande pianta archeologica della città. Per ora è fondamentale, in mancanza di meglio l'Holm; ma è impari allo studio di dettaglio dei singoli monumenti.

Di letteratura monumentale medioevale è poi inutile parlare; nata ieri, nulla o quasi esiste per Catania.

L'archeologo roveretano giunge a Siracusa nel settembre del 1888⁵: in quegli anni la città di Catania veniva trasformata profondamente da una straordinaria espansione urbanistica (fig. 1). Dopo l'istituzione dell'Ufficio Tecnico comunale nel 1867, l'approvazione del regolamento edilizio nel 1872 e l'autorizzazione a predisporre dei piani di ampliamento con il Regio Decreto del 1873, nel 1888 il Piano Regolatore di Bernardo Gentile Cusa stabilisce importanti interventi nei diversi quartieri della città, volti al risanamento di alcuni e alla trasformazione di altri⁶.

Più volte è stato sottolineato come le azioni di Orsi nelle numerose aree di una città in pieno cambiamento siano state più di presidio, di vigilanza; in buona sostanza interventi di archeologia urbana, con tutto il corollario di problemi e contrasti che a questo genere di operazioni fanno seguito, mancando una attività di ricerca pianificata, quale quella da lui operata in altri contesti⁷.

Ma la lettura dei taccuini restituisce in una prospettiva diversa le vicende, mostrandoci un'azione di Orsi più presente ed incisiva rispetto a come è stata delineata, sulla base di quanto si ricava dalle sintesi di quanto da lui edito e dalla presentazione

dei diversi contesti di Catania antica, dai lavori del Libertini⁸ a scritti più recenti⁹.

Si definiscono pure le tante figure che lo affiancano e collaborano nelle sue attività catanesi, tra le quali un ruolo particolare hanno certamente Carmelo e Salvatore Sciuto Patti, quest'ultimo Regio ispettore onorario dei Monumenti e Scavi di Catania, al quale si deve pure, peraltro, l'ampliamento del Museo archeologico di Siracusa¹⁰.

Altro personaggio protagonista di quegli anni è il sindaco della città, Giuseppe De Felice, figura carismatica, il viceré socialista, come recentemente è stato definito¹¹, che ha improntato di sé un'epoca. Di umili origini, consegue da autodidatta addirittura la laurea in giurisprudenza e sarà un simbolo di quelle classi sociali che vedono nella crescita e nella trasformazione della città la via per un cam-

8 Quest'ultimo, nei cui confronti il giudizio è talvolta poco benevolo, in un passo, scritto nei suoi anni più tardi (Tacc. 146, 1930, 9 novembre) viene presentato come "uno dei tre elementi giovanili, che in Sicilia sono ferventi di pensiero e di opera (Pace, Marconi e lui) appoggiato a forti mezzi pecuniari; egli non è scavatore, ma illustratore di materiale incerto che va cercando e scovando ovunque. Di fronte a quelli elementi giovanili io mi sento vecchio e stanco". Libertini, che nel 1923 ebbe l'incarico per l'insegnamento di archeologia all'Università di Catania, divenendo poi nel 1926 ordinario, pubblica scoperte e scavi da lui condotti nell'area della città dal 1922 al 1953, anno della sua scomparsa (si vedano soprattutto LIBERTINI 1923; LIBERTINI 1931). Negli anni Ottanta, poi, promossa dal Rotary Club di Catania, una nuova edizione, curata da Giovanni Rizza, ne ripropone gli interventi più rilevanti. Dalla lettura dei diversi contributi, alla figura di Orsi e alla sua presenza e responsabilità in occasione delle diverse scoperte avvenute nel corso di quegli anni, non viene dato quel rilievo che si evince piuttosto dalla diretta testimonianza e dalle parole del roveretano. Interessante il saggio di Graziella Buscemi, che, in una lettura critica dell'epistolario Libertini-Orsi, ricostruisce il rapporto tra i due, in relazione al mondo degli antiquari, al loro rapporto con i collezionisti e con quelli che vengono definiti i pasticci centuripini (BUSCEMI FELICI 2012).

9 Si vedano da ultimi NICOLETTI 2015 e TORTORICI 2016.

10 Tacc. 81, 1911, 3 aprile: *Faccio visita e conoscenza personale del nuovo ing. & ispettore onorario Ing. Sciuto-Patti, figlio del vecchio Ispettore Onorario. Egli ha studiato il politecnico a Roma, e stato poi nello studio del Calderini, ha lavorato al quadriportico di S. Paolo. In complesso mi fece ottima impressione di giovane colto, corretto, buon conoscitore dell'architettura, e credo l'amministrazione abbia fatto un eccellente acquisto in confronto di quell'uomo assolutamente negativo che era il Nicolosi, che mai rispondeva alle lettere né di Siracusa, né di Palermo.*

L'ing. Sciuto-Patti ha una raccolta di antichità formate da suo padre, raccolta che mi riservo di esaminare. Possiede altresì alcune vedute colorate di Catania, anteriori alla eruzione del 1669, che parmi abbiano molto interesse per la topografia della Città, e che si dovrebbero pubblicare nell'Archivio S. Sic. Or.

In anni recenti, un pregevole volume, curato da Fulvia Caffo, dedicato alle due figure di Carmelo e Salvatore Sciuto Patti, con un'importante opera di recupero della memoria collettiva, ha promosso la conoscenza dell'archivio dei loro lavori, pubblicandone l'intera documentazione, valorizzando così l'importanza dell'attività professionale dei due grandi architetti (CAFFO 2015).

11 ASTUTO 2014.

5 Sull'arrivo di Orsi a Siracusa, inizio di una straordinaria avventura che farà della Soprintendenza e del Museo di quella città due istituzioni dal prestigio ormai calpestato da una politica senza memoria, PELAGATTI 2001, pp. 615-618.

6 Una nuova rete stradale, con la definizione di quelli che ancora oggi, sono, con la via Etna, i principali assi viari ed eleganti quartieri residenziali mutano l'aspetto della città. Ampliata via Santa Caterina, oggi via Umberto, si regolarizza il quartiere del Rinazzo e si disegna viale Regina Margherita, tracciato già nel 1877. Sulle diverse fasi e le modalità di questi interventi si veda BUDA 2011, pp. 31-65.

7 Due saggi di recente pubblicazione illustrano l'azione di Orsi nella città etnea: BRANCIFORTI 2017, pp. 25-34 e URSINO 2011, pp. 173-185.

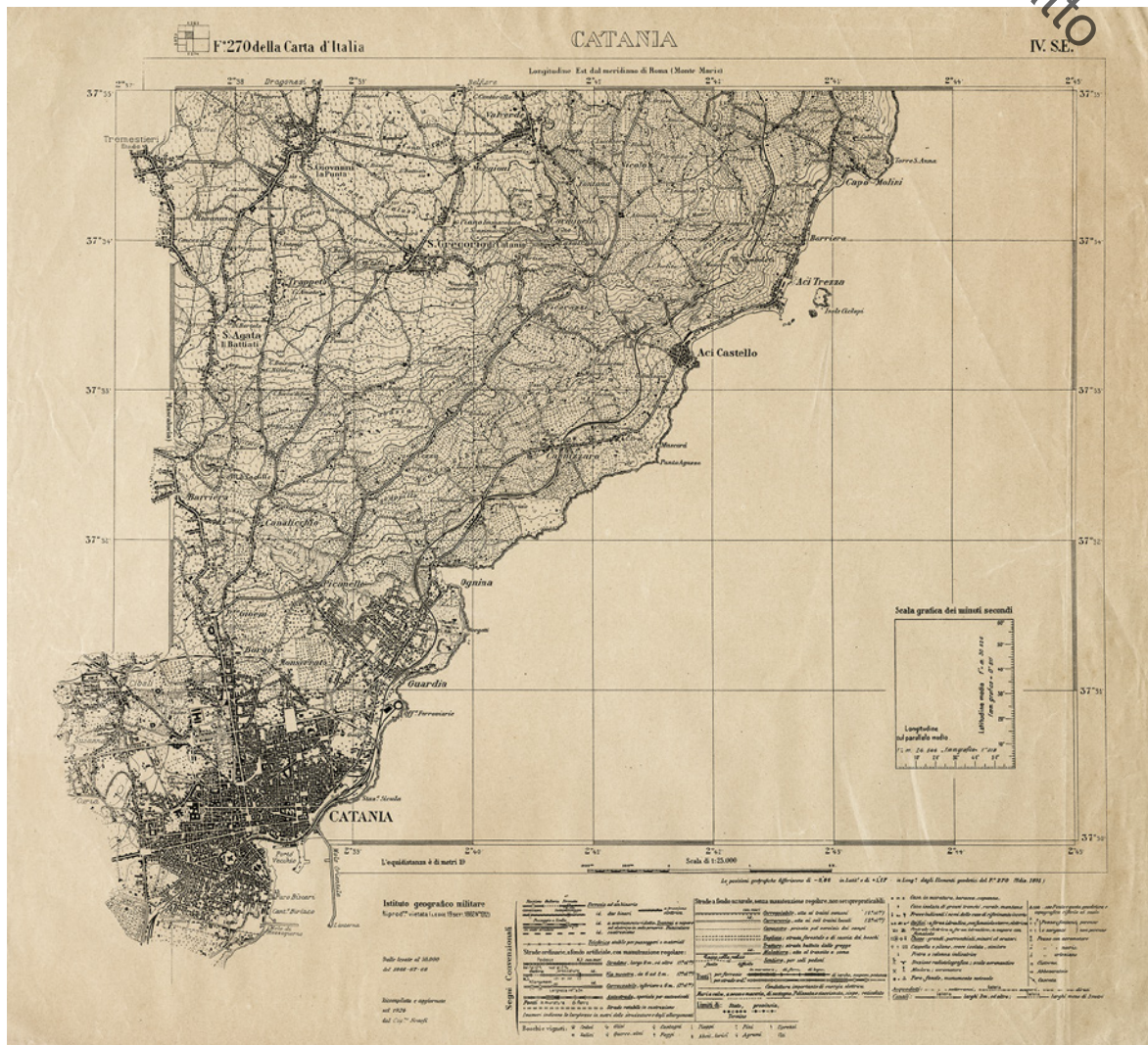


Fig. 1 - Catania nel 1924, dalla tavoletta 64 IGM, acquistata da Orsi. Archivio documenti Soprintendenza di Siracusa.

biamento della loro condizione. Il giudizio nei suoi confronti, da parte di Orsi, è mutevole, passando da un'aspra critica ad una posizione più convinta e pacata: da demagogo che utilizza l'archeologia e gli scavi della città a fini puramente propagandistici ed elettorali¹², in altre occasioni è uomo correttissimo e disponibilissimo, anche a sostenere economicamente le richieste di Orsi, al fine di soddisfare le necessità legate ai diversi interventi.

I primi anni: dal Museo dei Benedettini al Museo Civico di Castello Ursino

Il primo riferimento alla città di Catania lo troviamo prestissimo, appena due anni dopo il suo arrivo a Siracusa, nel **Tacc. 6, 1890**:

11 aprile, Museo civico di Catania. Terracotta con busto appiattito; vuota. Alt. cm 47 [disegno] Tutta la carne, del volto, collo e torace e rivestita di un fine stucco bianco: il modio ed i capelli rossi.

Vista da dietro presenta un grande foro circolare diam cm. 10 nella coppa, ed uno diam. cm 11½ nelle spalle

¹² Tacc. 58, 1904, 13-14 maggio.

[disegno] *Ascia piatta in br. [disegno] ½ circa bronzo Colossale fibula a 4 dischi spirali in br. ognuno di cm. 5 ½ diam. [disegno]*

Sono annotazioni e schizzi di alcuni reperti custoditi nel Museo Civico di Catania, dal 1874 al 1931 ospitato all'interno del Monastero dei Benedettini¹³. Nel Corridoio dell'Orologio, oggi sede delle Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero, erano esposte le collezioni dei monaci Benedettini.

Diverse saranno le occasioni in cui Orsi tornerà ad occuparsi del Monastero e del Museo Civico, fino al trasferimento delle collezioni nell'annua sede del Castello Ursino: da una situazione fortemente critica, quale è quella che ricorda nel febbraio del 1914, dopo più di un decennio troviamo invece parole di lode per il lavoro compiuto da Libertini.

Tacc. 91, 1913

28 gennaio Chiesa & Monastero dei Benedettini.

La grandiosa e monumentale chiesa, abbisogna di urgenti provvedimenti. Le grandi vetrate sono in parte rotte, si dice dalla sassaiola dei monelli-studenti, in parte certo dall'incuria. Le piogge penetrano da molte parti ed è caduto un pezzo del cornicione. Reclamare provvedimenti dal Sindaco, che ha avvocata a sé la chiesa ed anche dal fondo culto che ha incamerato ½ milione di vendite del Monastero. Esso è in gran parte occupato dall'Istituto Tecnico, dal Nautico e da altri: è un esercito di vandali. Esterni ed interni coperti di enormi falli. Anche la facciata monumentale in completo abbandono. Reclamare dal R. Provveditore agli Studi che si inculchi più rispetto all'arte e più educazione.

Tacc. 97, 1914

7 febbraio

Visita al Museo Civico. Il Bibliotecario, (prof. Vinc. Finocchiaro) un mio vecchio allievo, mi scriverà dovrebbe essere nominato direttore del Museo e Bibb. Ma De Felice ha ben altro per la testa. Intanto Puglisi – Marino è stato incaricato di riordinare la sezione archeologica, e pare che q. c. faccia.

Ma il Museo è tenuto malissimo. L'Antonello De Saliba non è esposto al Sole, ma alle tele di valore occorrono delle tendine (questione di poche decine di lire).

Il provved. Cotronei pare abbia ispirato il rapporto al ministero, sul museo di Catania. Ma intanto gli

studenti dell'Istituto, attiguo al Museo, sono della vera canaglia che attenta al Museo. Si lanciano pietre che sfondano i vetri e possono raggiungere i quadri. Il custode mi ha mostrato un ciottolo grosso poco meno di un pugno, raccolto a pie' di un quadro. A 50 rapporti del Bibliotecario De Felice non risponde; egli ha ben altro per la testa, pur avendo nella sua mentalità l'intuizione e l'intenzione del bene.

Tacc. 118, 1922

23 febbraio *Visita ai lavori sistem. Piazza Benedettini dove sono usciti molti ruderi. Si livella e si distrugge. L'Ispettore ammalato da un mese nulla ha veduto...*

...Visito i lavori a Piazza Benedettini. Vi sono tracce di ruderi. Altri certo usciranno fuori...

...Visito ai Benedettini la caserma di artiglieria; lo zoccolo dei muri del magnifico palazzo è tutto imbrattato di bianco rosso e bleu. Vado a reclamare dal generale Battaglia; mi dice fu fatto per misura igienica dei cavalli. Ma non farà ripetere...

Qualche anno dopo:

Tacc. 143, 1929

13 giugno

Visita rapidissima a Museo Civico. Libertini à fatto miracoli (ampia lode ufficiale); ha riordinato assai bene la quadreria. La Madonna del De Saliba rinata e redenta (sic). Si ha in animo di portare altrove la galleria e la sala Rapisardi ed ancora resterebbe spazio per quasi tutto il Biscari colle debite selezioni, e con l'aggiunta ora occupata dallo Istituto Tecnico.

Tacc. 146, 1930

13 novembre

Saliamo con L. al Museo dei Benedettini e rivedo con piacere il bel ordinamento fatto dal L. e le molte belle e rare cose che egli ha saputo tirar fuori dalla polvere di un secolo. Ma non vedo l'insigne cratere di Camerina, magistralmente restaurato, oggetto precipuo della visita essendo il restauratore assente. Il Libertini monta in furor e minaccia prova di meriti e di rigore.

Nello stesso taccuino, l'anno dopo,

4 febbraio

Ho riveduto con piacere il ben riordinato Museo dei Benedettini che contiene tanti piccoli tesori, e nella ampia sala del Laboratorio ho visto schierate mille piccole cose del Biscari, tratte dai polverosi depositi del Biscari, tra le quali alcune singolarissime. Soprattutto un bel bronzo, alto una 20tina di cm nel quale il L. credeva

¹³ Sul Museo dei Benedettini si vedano PAFUMI 2009b e TURCO 2011, pp. 187-188.

riconoscere un Filottete seduto, purtroppo ridotto in condizioni disastrose, e che avrebbe meritato una lunga cura del mago+Rocchi per ridargli la salute e la arte. Numerose altre questioncelle abbiano discusso con Libertini a tavolino.

Alle 18 sono rientrato a Siracusa.

Questi e altri sono i riferimenti alle vicende legate al trasferimento della collezione dei Benedettini, una volta liberati gli ambienti del Castello Ursino dal Comando dei Carabinieri che li occupava: conclusi i lavori di sgombero, restauro e consolidamento nel 1934, il 20 ottobre, alla presenza del re Vittorio Emanuele III, venne finalmente inaugurato il nuovo Museo Civico, dove confluì pure la collezione, da poco acquisita, di Ignazio Paterno Castello Principe di Biscari, che nel 1758 aveva istituito il suo straordinario Museo¹⁴.

Del lungo e complesso contenzioso, seguito alla morte dell'VIII Principe di Biscari, Roberto Vincenzo Paternò, avvenuta nel 1857, tra i 75 eredi per le quote dell'eredità, di cui Nicola di Lorenzo del Castelluccio fu nominato tutore legale e addetto all'inventario dei materiali¹⁵ un carteggio, custodito presso l'Archivio Storico della Soprintendenza di Siracusa e recentemente pubblicato da Alessandra Castorina¹⁶, rivela il ruolo determinante ricoperto da Paolo Orsi.

Questi ricevette nel 1902, dal Direttore Generale alle Antichità Carlo Fiorilli, stante le pessime condizioni in cui versava il museo Biscari, l'incarico di compilare un "esatto elenco di tutto ciò che è rimasto di eccezionale importanza", applicando la legge del 1902 sulla tutela.

14 Il riferimento imprescindibile per conoscere le vicende legate al Museo Biscari e alla sua formazione è il volume di Stefania Pafumi (PAFUMI 2006), che con acribia, dalla lettura dei verbali di cessione del Museo Biscari al Comune di Catania, ricostruisce gli aspetti museografici e la ratio di una collezione, che, per quello che è sopravvissuto alle vicissitudini ereditarie, costituisce ancora oggi il fulcro dell'esposizione di antichità del Museo di Castello Ursino. Si vedano anche due successivi contributi della stessa autrice (PAFUMI 2009a e 2012) e ancora su Palazzo Biscari, con una proposta di ricostruzione congetturale degli spazi espositivi, anche SCUDERI 2010.

15 Si voleva arginare la dispersione, dato che nel corso dell'Ottocento molti oggetti furono venduti sul mercato antiquario, e in seguito gli eredi tentarono, senza esito, di vendere la collezione allo Stato, al Comune, all'Università, al British di Londra e persino al Museo Egizio di Torino. Tacc. 77, 1910: *Museo Biscari. Il principe Roberto che ha un 40/100 della proprietà è disposto a fare condizioni d'oro al Comune purché il Museo non esca dalla città e mantenga il nome di Biscari. Nel '69 il British Museum offrì poco meno di 1.300 m. lire e si dice vi sia atto scritto. Più tardi la famiglia avrebbe ceduto per 600 m. lire quello che oggi rimane.*

16 CASTORINA 2017.

Ma Orsi aveva già descritto alcuni ambienti del Museo Biscari: in uno dei primi taccuini, nel 1892, troviamo infatti una veloce annotazione:

Tacc. 16, 1892

27 novembre

Museo Biscari Vano Fenestra – Lancie primitive. Due daghe una a codolo una con manico liscie ad un taglio con occhio (tipo Francavilla) parecchie Parecchie πέλκας tipo Ungheria Vano finestra presso Testa arcaica greca in pario Di vasi all'infuori di 3-5 piccoli a f. r. buone, di una buona lekythos attica bianca, e di un grande cratere a campana a f. n. di stile grandioso, con Atena, Hermes che taglia la testa alla Gorgone, bello, bello il resto è materiale ordinario a grande prevalenza apulo Cfr. tre grandi sarcof. terracotta simile a quello di Grammichele con coperchio in 2 pezzi.

Un primo tentativo di accedere alle sale del Museo andrà a vuoto e Orsi invocherà pure l'interessamento del Marchese di Castelluccio: "Il Marchese del Castelluccio è molto amico del cav. Avv. Roberto Biscari Paternò-Castello e per suo mezzo si potrà facilmente ottenere il permesso di fare la desiderata fotografia del Museo Biscari".

Nel 1910, ormai Soprintendente, finalmente il 3 marzo viene firmata la dichiarazione di interesse sulla collezione ai sensi della legge 364 del 1909.

Nello stesso anno il progetto di adeguamento a Museo del Castello Ursino fa esprimere Orsi in maniera poco convinta nei confronti di questa scelta.

Tacc. 77, 1910

12 marzo

Castello Ursino. Lo abbiamo visitato assieme ad Agati discutendo dei restauri e della possibilità di adeguamento a Museo; il che in ogni modo pare poco conveniente per un Museo che fosse di arte classica. Difetto di luce, meno che per i piani a essi, costruiti sopra le parti sveve e spagnole.

Finalmente, nell'aprile dell'anno successivo, Orsi potrà accedere al Museo, trovando l'edificio in condizioni di assoluto abbandono, che si ripercuotono nello stato di conservazione dei reperti (fig. 2).

Di questi, prima ancora che nella perizia di stima definitiva¹⁷, abbiamo una descrizione nelle pagine del taccuino 81: sono la prima documentazione del

17 CASTORINA 2017, p. 51.



Fig. 2 - Il cortile di Palazzo Biscari nelle condizioni di abbandono in cui lo trova Orsi. Archivio Comune di Catania, Museo Civico di Castello Ursino.

sopralluogo, sicuramente il suo primo e personale punto di vista nei confronti della collezione.

Tacc. 81, 1911

3 Aprile

Museo Biscari. Dalle ore 8 fin verso mezzogiorno faccio una prima visita al Museo Biscari, assieme al prof. Curcio ed al segretario dei Biscari [amico e condiscipolo di G. E. Rizzo].

Il Museo è in condizioni deprecabili di abbandono, polvere ragnatele, colature d'acqua dai soffitti, che hanno rovinato ed anche distrutte pregevoli vedute di monumenti, vasi scollati e caduti in frantumi &c. &c. con danni ingenti anche ai marmi. Le vetrine essendo oggi tutte chiuse a chiave, i vetri impolverati e la luce deficientissima, oggi non posso che dare un giudizio molto sommario e superficiale...

5 Aprile

Ritorno al Museo Biscari. Galleria dei vasi. Confermo lo stato disastroso della raccolta essendo i vasi esposti su mensole allo scoperto. Colle disgregate, pezzi caduti,

polvere e umido che hanno fatto scempio delle vernici meno buone (si veda il testo integrale in Appendice).

Orsi rimarca di continuo il cattivo stato della struttura, la precaria condizione delle vetrine, che sono chiuse (tant'è che scrive, egli dice, a memoria, visto che non ha potuto vedere i pezzi, se non da dietro i vetri), ma non tali da assicurare la buona conservazione dei reperti e la loro integrità: merletti e vestiti ridotti a stracci e brandelli, vasi esposti su mensole allo scoperto.

Tra i reperti sicuramente quello che maggiormente lo colpisce, esposto nel Grande salone dei marmi e sul quale ritorna più volte, *"il pezzo principe e forse l'unico veramente buono è il grande torso virile seduto mancante della natica e coscia sinistra"*.

Si riferisce a quello che tutt'oggi è uno dei pezzi di rilievo della esposizione museale, quel torso, scoperto nel 1737 nel convento di Sant'Agostino¹⁸, il

¹⁸ PAFUMI 2006, p. 74 e p. 97.



Fig. 3 - Il Torso Biscari durante il trasferimento al Castello Ursino (da NICOLOSI 1986).

pezzo forte del museo di Ignazio, “che forse non la cede a qualunque opera Greca, che vanta l’Europa”, per Houel “le plus beaumorceau de sculpture que j’ai jamais vu”, ma che Orsi giudica “bello nel nudo, non nel panneggio”, trasferito su un carro trainato da un mulo dal palazzo dei Biscari alla Marina al cortile del Castello (fig. 3).

Riguardante quell’opera, un’altra interessante annotazione (tacc. 105, 1915, 28 giugno): *Assicura il prof. Basile che al Municipio di Catania esisteva un tempo un atto del quale risultava che il celebre Torso Biscari era stato trovato in proprietà civica, e dato poi a titolo di deposito al Museo della Famiglia Biscari. Quella carta costituiva per la città il titolo di rivendicazione. Aggiunge il Basile che quella preziosa carta è ora irreperibile, perché smarrita o trafugata.*

L’esito della perizia risulterà pesantemente inficiato dallo stato di degrado e Orsi non risparmia giudizi pungenti sulla qualità di quanto vede: della saletta dei piccoli bronzi, che gli viene detto periziata qualche anno prima in 200.000 lire, commenta “il giudice era un asino od una birba, o uomo di cattivo spirito”.

Alla fine del 1912 definirà e trasmetterà una valutazione assai rigida: sottoposta la collezione a sequestro giudiziario da parte del Comune, viene incaricato allora della stima un personaggio assai

controverso, l’antiquario Silvio Sboto¹⁹, e di lui così, in quel frangente, Orsi scrive:

Tacc. 105, 1915

Tutti gli antiquari di Catania, ed anche i cultori d’arte sono indignati perché la Perizia del Museo Biscari sia stata affidata dalla magistratura allo Sboto, che è semplicemente un ignorante, per non dire di peggio. Gli intrighi di suo zio, cancelliere del Tribunale, hanno avuto effetto. Si dice che egli lavori col 10% di provvigione sulla futura, e molto di là da venire, vendita. Sta il fatto che lo Sboto lavora da un anno e mezzo a codesta bisogna.

Mi racconta il comm. Cafici che egli sui bronzi, per 9/10 falsi, dà apprezzamenti artistici e prezzi, ridicoli e sbalorditivi.

Dopo che nel 1927 i detentori delle quote di maggioranza della collezione decisero di donarla al Comune, Orsi nel 1930 riuscirà ad arrivare alla consegna definitiva: il Comune avrà l’obbligo di liberare i

19 Lo ritroviamo in molteplici occasioni di acquisti, vendite, passaggi di proprietà, anche controversie giudiziarie, che coinvolgono lo stesso Orsi: una tra tutte la vendita di un *demareteion* alla principessa di Villafranca, ritenuto da Gabrici autentico, mentre una perizia fatta fare dalla principessa ad un esperto del British avrebbe rivelato il contrario. Al processo Orsi verrà chiamato come testimone e in quell’occasione dirà “Assisto a beghe indecenti fra magistrati ed avvocati, e soprattutto fra avvocati. In fondo è una lotta contro la camorra antiquaria di Catania” (tacc. 146, 1930, 8 agosto). Su Sboto MANENTI 2019, p. 80, nota 25.

locali del Museo, occupandosi, a proprie spese, del trasferimento delle collezioni entro i tre anni successivi²⁰.

I lavori di recupero e adattamento del Castello Ursino a nuova sede museale, che riunisse le collezioni dei Benedettini e la collezione Biscari, furono assai impegnativi: ancora sede della Caserma dei Carabinieri, solo alla fine di quell'anno si riuscì ad ottenere lo sgombero.

Tacc. 146, 1930

13 novembre

Alle 7 parto per Catania, dove trovo Agati. Egli mi comunica che finalmente si è ottenuto lo sgombero del Castello Ursino dai Carabinieri e dalle mitragliatrici. Tiro un lungo respiro di soddisfazione e passiamo subito alla visita al Castello U. assieme a Lib. passandovi 1 ½ ora. I marmi del Biscari vi sono già tutti raccolti. Il restauro procede lento, l'opera costerà molti denari e molto studio, ma si redimerà un monumento svevo insigne. La direzione tecnico-scientifica deve essere affidata ad Agati, affinché non si commettano errori e pentimenti tardivi e fatali.

E l'anno dopo, in una giornata di giugno, dal caldo infernale, così scrive di un colloquio avuto con Libertini sui problemi svariati e gravi, riguardanti Catania.

Tacc. 149, 1931

26 giugno

Il problema più delicato riguarda l'ispettore arch. Fichera, siamo perfettamente di accordo non sia in grado di dirigere restauri di monumenti medievali, mentre egli vuole la direzione dei lavori al Cast. Ursino, dove non va mai. Fichera oggi è un ammalato di psicopatia megalomane. Egli è preso da un furore di grandezza, si ritiene il primo architetto di Sicilia ed uno dei più grandi d'Italia; egli aspira anzi alla nomina ad Accademico d'Italia.

Una volta inaugurato il nuovo Museo, Libertini ne rimase direttore fino al 1953²¹, a lui subentrò il

prof. Enzo Maganuco, fino al 1968, poi Santi Luigi Agnello dal 1970 al 1978. Da allora nessun direttore, ma solo funzionari comunali, con delega alla direzione del Museo civico.

Tornando al tema della sua attività di ricerca e alle occasioni di intervento nell'ambito di lavori legati alle trasformazioni che interessano in quegli anni la città, numerosissimi e assai puntuali sono i riferimenti nei suoi taccuini.

I primi interventi documentati rispecchiano quelli che sono i suoi interessi per la preistoria, ovvero le esplorazioni nelle grotte di scorrimento lavico individuate alla periferia nord della città: sono quelle individuate nell'area della Scuola enologica (quella che dal suo scopritore verrà detta Grotta Basile, quel professore Basile, "vecchietto arzillo e bizzarro"²² che aveva raccolto dalle sue esplorazioni una interessante collezione archeologica, anche questa descritta abbastanza dettagliatamente da Orsi²³, ma anche un collettore-negoziante di rarità bibliografiche "Ha molta roba buona ma parmi difficile combinare, per le sue assai alte richieste. Converrà in ogni caso fare una lunga visita al suo magazzino librario per vedere se vi sia da scegliere qualche cosa"²⁴), poi la grotta Curci, ("il prof. Antonio Curci di materia medica nella R. Università di Catania, possiede una raccolta di oggetti preistorici e primitivi da lui raccolti in certe grotte a Canalicchio ad Ovest di Catania"²⁵) e la grotta La Porta, poco distante dalla Grotta Basile (fig. 4).

Se gli esiti di queste esplorazioni videro esauriente pubblicazione²⁶ e anche in anni recenti sono stati oggetto di approfondimenti e riletture²⁷, la lettura dei taccuini è ancora preziosa, restituendoci acute osservazioni, disegni dei materiali messi in luce, schizzi dei diversi contesti e soprattutto quella capacità di Orsi di leggere il territorio, il contesto, in maniera assolutamente moderna.

Gli interventi nella città

A nord di quell'area che si estendeva grosso modo a sud ovest dal giardino Bellini, si trovava quella

20 SCUDERI 2010, p. 106.

21 A Libertini si deve il "compiuto catalogo" della collezione (LIBERTINI 1930); sulla temperie culturale di quegli anni e sul contesto anche politico, in cui nasce il Museo di Castello Ursino, AGOSTINI 2013; si veda il recente contributo di Roberta Carchiolo su quello che è oggi il patrimonio del Museo Civico (CARCHIOLO 2020, pp. 317-334); rimane ancora il più completo riferimento per lo studio delle ceramiche attiche e siceliote della collezione il catalogo di Sebastiano Barresi e Salvatore Valastro (BARRESI, VALASTRO 2000).

22 Tacc. 105, 1915, 29 giugno.

23 ORSI 1914.

24 Tacc. 110, 1918, 3 aprile.

25 Tacc. 33, 1896, 3 luglio.

26 ORSI 1898; ORSI 1907.

27 PRIVITERA 2007, pp. 91-92; PROCELLI 2007, pp. 225-229.

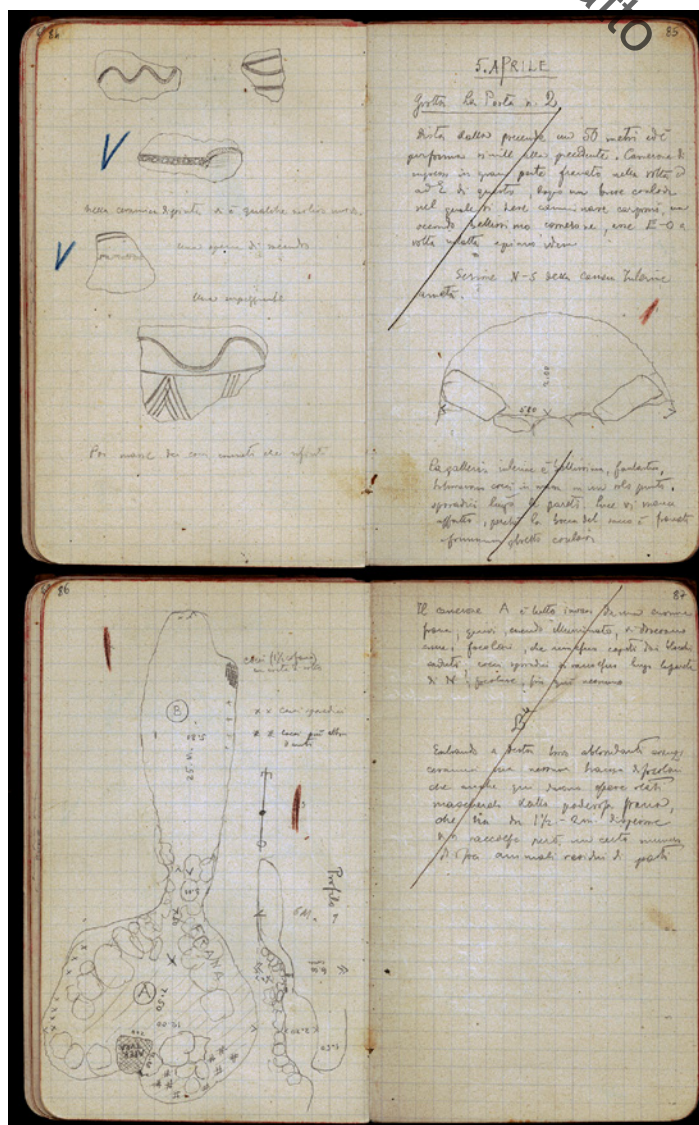


Fig. 4 - Taccuino 38, 1898, 5 aprile: grotta La Porta n. 2. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

che già nelle descrizioni di Biscari era la cosiddetta Selva dei Padri Riformati o di Santa Maria di Gesù (fig. 5): qui una serie di strutture di età romana si conserva ancora oggi: nascoste, poco valorizzate e note solo ai conoscitori della storia della città sono il colombario della Chiesa della Mecca, nell'area della vecchia sede dell'Ospedale Garibaldi, l'ipogeo della Selva, oggi in via Ipogeo tra il Viale Regina Margherita e la Piazza V. Lanza, il sepolcro circolare della proprietà Modica lungo il medesimo Viale²⁸.

Tacc. 107, 1916

26 giugno

Mausoleo funebre in propr. cav. Modica. Al viale Margherita. Lo visitiamo assieme perché il Demanio intende, ed a ragione, rivendicarlo, essendo stato da detto cav. Modica usurpato. Quivi una volta si stendeva la c.d. Silva dei Cappuccini, la quale era compresa nella vasta zona rappresentante la necropoli ellenistica, romana e persino cristiana di Catana. Il mon. in parola è una Cecilia Metella in piccolo, è cioè una costruzione rotonda specie di torrione in piccola muratura con abbondanti avanzi dell'intonaco, il quale pure formasse delle lesene a geniale distanza. In alto gira una cornice. Nell'interno una stanza a tholos con loculi per urne

28 ORSI 1893; BRANCIFORTI 2017, p. 36; NICOLETTI 2015, pp. 431-444.



Fig. 5 - Piazza Santa Maria di Gesù e i quartieri circostanti agli inizi del 1900. In primo piano le aree ancora non urbanizzate, in cui si estendeva la grande area delle necropoli della città romana (foto ricavata da facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos/).

cinerarie. Al di sopra il cav. Modica ha fatto una piccola terrazza belvedere. NON BISOGNA PERDERE TEMPO. Entro l'anno si compie il trentennio della usurpazione ed allora decade ogni nostro diritto per prescrizione.

Dall'immensa area di necropoli, che si estendeva per centinaia di ettari a partire dalla struttura dell'anfiteatro e delle mura che in età medievale lo incorporano, provenivano numerose epigrafi funerarie, di cui la più nota, oggi conservata al Museo del Louvre, quella di Iulia Florentina²⁹. Preziosi sono i riferimenti ai diversi rinvenimenti: tra gli altri, ricordiamo quelli di un'area cimiteriale del basso impero sulla collina di Cibali, in prossimità di Santa Maria di

Gesù, di cui abbiamo accurata descrizione nei taccuini³⁰, con gli apografi delle iscrizioni e gli schizzi delle strutture, che Orsi poi pubblicherà in *Notizie Scavi* nello stesso anno, e le indagini conseguenti alla lottizzazione della contrada Orto del Re, ove sorgerà un nuovo quartiere residenziale, che daranno modo di mettere in luce un'altra area necropolare³¹. E i taccuini possono aggiungere anche informazioni interessanti in riferimento a contesti editi³², come

30 Tacc. 17, 1893, 19 aprile.

31 Da lì la tomba a cremazione, che ha restituito le singolari statuette fittili ora esposte al Museo regionale di Siracusa, interpretate come dei giocattoli della defunta; ma anche un interessante sarcofago marmoreo figurato (tacc. 93, 1913; ORSI 1915, pp. 223-224, "Percorrendo rapidamente una parte di questa contrada ho visto che è cosparsa alla superficie di rottami fittili di ogni maniera, per lo più tegolami, ed in talune fondazioni di villini ho anche visto ruderi in solida fabbrica o cementizia. È una regione che nell'età gotica - bizantina fu occupata da sepolcreti, forse alternati con case e villette ed aziende rurali").

32 Tacc. 105, 1915, 18 febbraio Rudere all'Istituto Fisiologico in via Androne, nei pressi di via degli Archi. Lo esaminò rapidamente, ma quanto basta per farmene un concetto. Esso deve essere già stato rilevato dal nostro Ispettore Sciuto-Patti. È una piattaforma rettangolare di grandi massi in giuggiolena ad una sola assisa. In uno degli angoli è impostata la base di una colonna ioni-

29 Sull'epigrafe il recente lavoro di Cristina Soraci (SORACI 2018), in cui si ricostruisce, attraverso la corretta lettura di nuovi documenti, l'esatta ubicazione della tomba della piccola Iulia, morta a diciotto mesi, e del sepolcro nella proprietà Rizzari, luogo del rinvenimento. L'Università degli Studi di Catania ha recentemente dedicato all'epigrafe di Iulia Florentina e ai martiri catanesi una Giornata di Studi, l'8 febbraio 2020 (gli atti in FRASCA, SORACI 2021).

avviene, ad esempio, nel caso delle strutture rinve-

ca. A tutta prima pensai ad cantonale dello stereobate di un tempio distrutto. Ma di distruzione non vi è traccia. Può essere invece una tomba ragguardevole con colonna ionica, di cui sarebbe rimasta una sola base.

Tacc. 107, 1916, 10 dicembre Carta è stato 3 giorni a Catania per i rilievi delle scoperte all'Istituto Fisiologico in via Androne. Cfr. suoi appunti in taccuino 102, e rilievi in archivio disegni.

Tacc. 102, 1915, 5 dicembre Stamani mi sono recato in via degli Archi presso S. M. di Gesù nel locale della erigente scuola universitaria. Ho trovato il rudere ivi trovato e ne ho eseguito la pianta alla scala 1:50 e i particolari in foglio a parte.

Trattasi probabilmente di un piccolo avanzo delle fondazioni di un grande edificio. I conci sono di arenaria non fina, (tufo) bene squadriati e ben contornati uno con l'altro. Tutta la metà N è di un sol filare posto sulla terra, la metà sud sembra di due filari di conci per quanto ho potuto constatare dall'interno del sep. I. Il margine E è segnato con una linea graffiata su quasi tutta la lunghezza. Tale linea indica indiscutibilmente la sopraelevazione di altri filari di canali che forse dovevano restare in vista. Anche il lato N segna margini, quindi pare che siamo sul cantonale NE di un edificio. In epoca posteriore quella località fu destinata a sepolcro ed ecco che vediamo utilizzati a quest'uso anche dette fondazioni superstiti.

Verso la parte sud di tale rudere trovandosi una specie di vespaio a due assisi di conci, parve opportuno per l'adattamento a tomba e vi seppellirono due defunti. L'appaltatore dei lavori mi ha riferito che ivi furono trovati due crani, piuttosto superficialmente. Questo sep. l'ho chiamato I.

Sep. II

Al lato ovest del rudere per costruire tale tomba, strapparono due grossi conci e nel vuoto vi costruirono le pareti. Essa deve essere molto profonda, ma non si poté scavare a causa che fu riempita di un getto di calcestruzzo parecchi anni fa. Essa è lunga m 2x0,62.

Accanto tale rudere dal lato N si trovò un terzo grande sepolcro tutto costruito in pietra.

Esso veniva a corrispondere in centro della nuova strada sicché doveva perdere tutta la copertura. Questa operazione fu fatta sotto i miei occhi. Essa si componeva di quattro grossi conci della medesima arenaria del rudere suddetto. Le pareti di detta tomba erano fatte di bei conci della medesima arenaria però erano molto scompaginate dai movimenti sismici. Feci praticare un piccolo saggio per vedere di trovare qualche traccia di scheletro, invece, alla prof. di 0,83 si trovò il coperchio di una grande cassa di piombo. Feci approfondire lo scavo e si trovò alla profondità di m 1,40 sulla terra una cassa tutta di piombo di m 1,50x0,43x0,56. Essa conteneva lo scheletro di un giovane col cranio a Est. Il coperchio della cassa dalla parte corrispondente ai piedi in centro aveva un buco circolare con bordi. Esso era coperto con un coperchietto mesacefalo pure di piombo come si vede dai seguenti schizzi [disegno].

La tomba era formata di tre assisi di conci dello stesso tufo del rudere accanto e delle seguenti dimensioni prese internamente: lunghezza. 2,15x0,45x1,40 profondità. La direz. E-O. Sopra la copertura fu levato uno strato di terra di più di m 1,58.

[disegno] Sez. trasversale del sep. 3

Ritornando al rudere predetto è da notare che sopra lo strato dei conci dal lato NE si trovò adagiato orizzontalmente un concio che ha tutte le caratteristiche di un capitello dorico. Si vede molto chiara la porzione del fusto che doveva poggiare sul collarino delle colonne, con n. 20 scanellature a spina acuta. Ogni scanellatura ha cm 18 1/2 sottesa e 0,053 di saetta. [disegno]. Il diametro è di m 1,20. Al centro del fusto si vede una incavatura di 0,08x0,02 la profondità non si poté precisare perché in parte corrosa. Ivi doveva essere infitta un'anima in bronzo per ragione di statica.

Si vede pure molto chiaro il nascimento dell'echinos e il raccordo della scanellatura con questo. Si vede porzione di una delle tre armille e poi tutto corrosa. Mancherebbe circa 1/2 dell'echinos e pare che il concio abbia subito, in altra epoca, delle modifiche. Si vede difatti che l'echinos fu tagliato disegno in sezione perfettamente orizzontale e in mezzo a detto taglio fu praticato un disco circolare di circa m 1,20 di diametro dello spessore di un centimetro. A che servì questo ripiego? Può essere che la parte superiore dell'echinos sia stata di un secondo pezzo e che detto disco sia stato fatto per fissare meglio il pezzo aggiunto? L'ing. Sciuto, direttore dei lavori, pretende che non

nute nell'area dell'Istituto Fisiologico³³. Dalle considerazioni di Orsi rileviamo come anche in questo caso l'attenzione a quelle zone, l'interesse per esse, al fine di definire i confini della città e la estensione e articolazione delle sue necropoli³⁴, è tutt'altro che occasionale e conseguente alle emergenze dettate dai lavori di modernizzazione della città.

A proposito delle necropoli della città, i taccuini sono stati anche all'origine di un fraintendimento. Nel 1918, nel considerare la scarsità di testimonianze della necropoli greca della città, ricordando pochi e occasionali rinvenimenti, oltre a quanto rinvenuto in occasione dell'edificazione del nuovo Orto Botanico, Orsi menziona la "grande anfora attica a fondo nero della collezione Zappalà-Asmundo, rinvenuta, a quanto si asserisce, nel quartiere Indiriz-zo, la quale per il suo stile conviene benissimo alla fine del sec. VI" ... "un tenue e limitato campionario di quanto racchiudeva la necropoli calcidese di Catana"³⁵.

Un recente lavoro³⁶ ha ricostruito le vicende legate all'anfora Zappalà, erroneamente per un secolo identificata con il vaso esposto nel Museo di Siracusa e ritenuta a lungo prova dell'esistenza della necropoli greca in quell'area della città.

Se ci spostiamo nella zona sud della città, notevole è il numero di rinvenimenti effettuati nell'arco di un ventennio³⁷, di buona parte dei quali Orsi pubblica in *Notizie Scavi*. Ancora una volta le pagine manoscritte hanno quella connotazione che manca al linguaggio formale dell'edito³⁸.

Tacc. 78, 1911

20 febbraio Catania. Ai quattro Canti rifacendosi un palazzo della signora Concettina Asmundo dei principi della Gisira dal piano del cortile attuale a m 2.20 si è trovato un mosaico, il quale viene a trovarsi a doppia

si tratti di un capitello, ma di una base ionica con la parte inferiore riportata. Ma ciò mi sembra per tanti motivi un assurdo.

33 ORSI 1918b.

34 Le indagini nella stessa area, condotte qualche anno più tardi da Libertini, restituiranno un altro importante tratto di necropoli, quella di via Dott. Consoli, che la connotano come uno dei cimiteri privati, di pertinenza di famiglie di un certo rilievo, con sepolcri monumentali e la presenza di due basilichette, una a pianta triconica, una seconda più tarda, a tre navate, con pavimento costituito da uno splendido mosaico policromo con scene figurate, scavata da Giovanni Rizza.

35 ORSI 1918a, p. 70.

36 MONTEROSSO 2017.

37 ORSI 1897; ORSI 1912; ORSI 1915; ORSI 1918a.

38 ORSI 1912, p. 412.

profondità di 4.50 se si pensi all'abbassamento eseguito per ottenere l'attuale cortile.

Il mosaico di listelli bianchi calcarei (?) o di lavagna e conterminato da una breccia e nel campo interno consta di quadri della forma unita.

A fianco alla camera col mosaico si è segnalato una piccola conduttura in muratura coperta. Motivo che si ripete in tutto il pavimento. Di lastrine di lava, e nel cortile attiguo vi fu rinvenuta come piccola fornace in muratura. Tutto induce nel sospetto che qui si abbia un Bagno – Farò tener d'occhio lo scavo dal Lo Gioco.

A m. 1.20 sopra il mosaico vi è un pavimento di coccio pesto dei tempi di mezzo.

Presso la fornace si trovarono alcuni di quei cilindretti ombelicali adibiti per le volte leggere. (sono di epoca tardoromana). Sotto il condotto una volta in muratura il cui estradosso è livellato col piano a mosaico; il quale è adagiato su creta e lava naturale.

Tacc. 81, 1911

3 Aprile Alle 6 ½ visito gli scavi della nuova costruzione ai Quattro Canti, sui quali il Corriere di Catania del 1° aprile aveva scritto cose mirabolanti, di un vano sotterraneo con colonne, statue, sarcofago &c. &c.

Sono tutte frodole e non è che un colossale pesce di aprile. Ho visto che si sono messi in luce nuovi avanzi di mura antiche, e ben determinato un piccolo ambiente circolare dalla bocca angustissima, così è proseguito lo scoprimento del mosaico, del quale si cerca strapparne un brano per il Museo. A me pare che si tratti di una terma o balina ed è necessario far rilevare le parti messe in luce, prima che tutto sia distrutto o ricoperto.

Di quella costruzione funeraria di età romana, a lungo erroneamente intesa come sepolcro di Stesicoro, oggi incorporata nella caserma Lucchesi Palli, si legge in un recentissimo lavoro su Catania Antica³⁹ che Libertini per primo richiama l'attenzione degli studiosi su di essa: in realtà anche in questo caso, è Orsi a cogliere l'importanza di quello che può ritenersi tra le testimonianze più interessanti e meno note della città romana.

Tacc. 70, 1908

11 marzo CATANIA

Protestare al comando dell'84° di fanteria perché il bellissimo avanzo (edicola funebre in pietra lavica) e nel cortile della caserma Lucchesi – Palli viene dipinto

in rosso e bruno; possibilmente far togliere con acido muriatico all'5% in acqua, ed impedire il ripetersi per l'avvenire.

Tacc. 137, 1927

1 agosto Visitiamo con Agati la Caserma Lucchesi – Palli dove io non entravo da 12-14 anni. Entro un anno si è perpetrato un nuovo delitto a ridosso del monumento si è costruito un alto serbatoio d'acqua, che costa un 30 m lire. L'ufficio nostro mai fu interpellato. Insomma per isolare la tomba, per spostare lavandini e latrine, demolire ed isolare, occorrono centinaia di migliaia di lire e non se ne farà niente.

Catania bizantina

Vicenda poco felice dell'archeologia catanese è quella che vede protagonista la basilichetta bizantina di Monte Po: anche in questo caso la lettura di Orsi ci restituisce aspetti della scoperta che ne completano la documentazione, di cui leggiamo in Libertini⁴⁰. In anni più vicini a noi, la Soprintendenza di Catania ha condotto delle indagini nel sito⁴¹ di cui oggi però ben poco rimane, dopo che sul finire degli anni Sessanta lo sbancamento in occasione della costruzione del villaggio Monte Po ad opera del CEP, per conto dell'Istituto Case Popolari, ne causò la distruzione.

Una foto dell'Archivio Orsi-Carta ci restituisce una immagine della collina, coperta dal vigneto, che oggi facciamo fatica ad identificare con il paesaggio attuale (fig. 6).

Tacc. 126, 1924

21 febbraio Sono stato a colazione in casa Libertini ed alle 15 siamo andati in auto a M. Po (5-6 km) insieme al prof. Libertini, bibl. Finocchiaro ed avv. Nicolosi propr. del fondo M. Po è un rilievo sulla grande via nazionale, a ponente di Catania sulla cresta del colle vi è l'avanzo di un telegrafo. Sulla falda settentrionale del colle, e lungo l'antica via delle lettighe, vi è sopra uno spalto un rudere di costruz. militare medievale con mezzi torrioni rotondi agli angoli. Più indietro, bonificando il terreno per le viti, l'avv. Nicolosi mise allo scoperto parte dei ruderi di un modesto edificio, forse una basilichetta.

³⁹ TORTORICI 2016, p. 38.

⁴⁰ RIZZA 1981, pp. 155-165.

⁴¹ MARCHESE 2005, p. 200.



Fig. 6 - La collina di Monte Po in una foto di Luigi Pirrone (1898-1979). Fondo fotografico Orsi-Carta - Soprintendenza BB.CC. AA. di Siracusa.

E qui converrebbe scavare per levarne la pianta ma la spesa non è indifferente. Due piccole colonne marmoree intatte avevano 18 cm di dm. poi una quantità di altri marmi lavorati della età bassissima o bizantina. Un taglio di capitello ionico, colonne cancellate a guscio, ed altre con baccello inserito. Framm. di uno stranissimo capitello a fogliami egittizzanti poggiati su fogliami dorici. (fotografato da Libertini) un capitello tronco-conico colla formola monogrammatica K.B. τῶσδουλοι. E poi su due tegole curve i bellissimi e rari bolli col nome di N]arsis....

L. 2000 Scavo per la messa in luce della basilichetta, rilevarla, e copirla.

In giro vi sono altri rudereetti ed un lungo poderoso muro di fabbrica che pare fosse un muro di sostegno.

In ogni caso mettere un veto severissimo a qualunque ulteriore scavo; per la mia visita di oggi una parte del lavoro era stato ricoperto. Gli scavi della vigna sono un mero pretesto. Il Nicolosi cerca un fesso che dia i fondi. Scritta in verticale al margine sinistro della pagina: Per scavare a metà prodotto (sic.).

Tacc. 130, 1925

1 giugno Basilichetta cristiana a M. Po presso Catania. Nell'aprile fine e maggio si eseguirono i tanto deside-

rati ed attesi scavi nella basilichetta cristiana di M. Po presso Catania.

Io ne ho affidata la direzione al prof. Libertini e poscia ho mandato sul luogo il Carta per i rilievi.

Ne è venuto fuori un piccolo ma singolare edificio, una basilichetta a tre navi preceduta da un atrio quadrato. Il monum. è degno di studio che dovrà aver per corredo anche la massa di marmi e di pietre sciolte rinvenute dal proprietario nei precedenti lavori agricoli. Ora si tratta di adottare dei provvedimenti per la conservazione e sistemazione definitiva del bel rudere.

Tacc. 132, 1924-'26 (redatto da Rosario Carta) CATANIA

Chiesa bizantina presso la borgata Nesima in contrada Nunziatella - Monte Po

Il 23 maggio 1925 mi sono recato insieme col primo custode Drago a rilevare questa chiesetta.

[...]

Il Prof. Libertini che ha diretto lo scavo della basilichetta bizantina, ha descritto minutamente lo scavo e il materiale in esso rinvenuto (figg. 7-8).

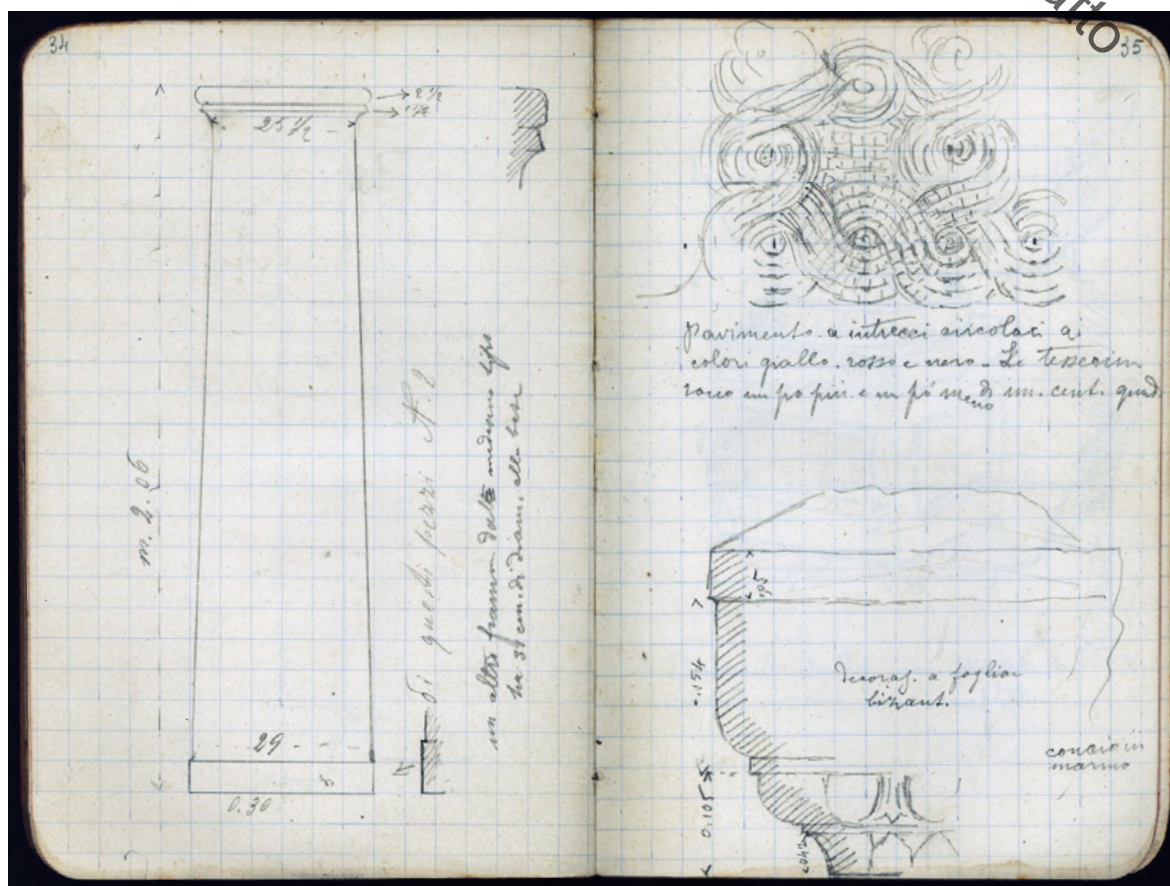


Fig. 7 - Le pagine 34 e 35 del taccuino 132. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

Questo si trova oggi in deposito del proprietario del suolo sig. nella sua casa colonica sita nella medesima località.

Il rudere per fortuna, ha molti elementi per l'esecuzione della pianta e pochi per la ricostruzione dell'edificio. Si accede alla chiesa da tre ingressi. Il principale a occidente doveva avere un portale un po' sontuoso di fatti si vedono ancora i grandi concii [di] lava che dovevano sorreggerne le guance, e il piano basolato a lastroni di marmo disposti assai irregolarmente; tutti pezzi decorati raccolti da edifici romani. Si scende dentro la chiesa per mezzo di una gradinata di 5 scalini di pietra lava disposti a semicerchio e assai malamente connessi. L'atrio quadrato conserva ancora bei tratti dei quattro cantonali eseguiti da concii di lava connessi con malta con una certa accuratezza. Intercalati a detti cantonali erano n. 6 colonne di marmo bianco di cui si sono trovate le basi ancora in sito, una delle quali, quella del lato sud ha ancora in piedi un pezzo di colonna. Due

colonne intere, lunghe m 2.06 si trovarono accanto alle due basi del lato orientale da dove indiscutibilmente erano crollate. Esse erano attaccate alle basi con impiombature. Il marmo di tutti questi elementi architettonici è a grana grossa, saline, ma non sembra pario.

Tutti questi marmi mi sembrano tolti da edifici classici e messi in opera nella chiesetta con qualche ritocco.

Quali sono i capitelli di questa colonnina?

Ve ne sono due in marmo campanulati graziosissimi che si adotterebbero a delle colonnine e poi non so se fra il materiale se ne trovano altri.

Io credo che alcuni dei capitelli in lava avanti disegnati erano destinati a queste colonnine. Altri di formato più grande a pilastri. Tali pilastri potevano essere dentro la chiesetta dove non si vede nessuna base e posto e dove tutto fa credere che non vi erano colonnine così nell'atrio quadrato.

La chiesetta doveva in origine essere di una certa sontuosità di fatti esiste ancora in sito un pezzetto di mo-

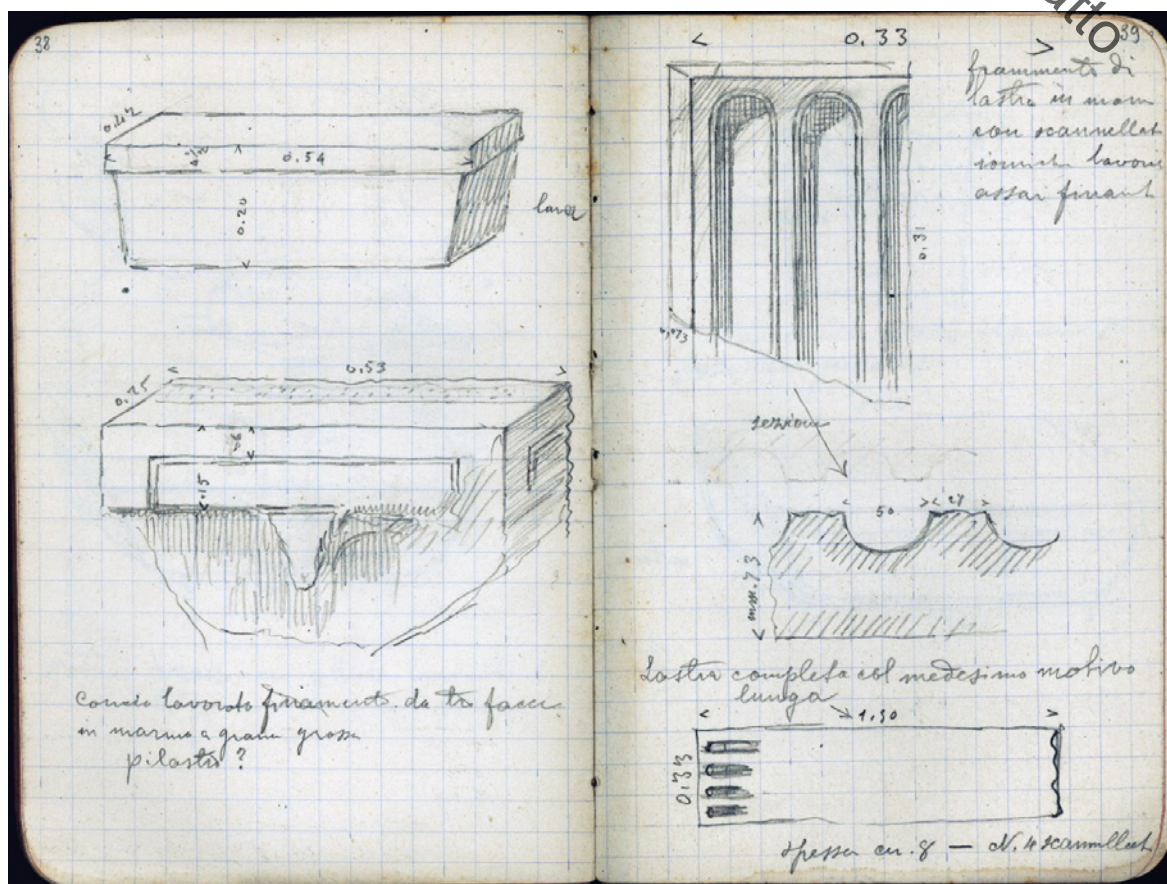


Fig. 8 - Le pagine 38 e 39 del taccuino 132. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

saico a meandri complicati di tessere di poco più o poco meno di un cm. quadr. come ho schizzato avanti. I rifacimenti nelle diverse epoche e i movimenti tellurici hanno fortemente spostato i livelli del suolo principalmente nell'atrio.

I muri periferici sono assai distrutti, essi erano formati di pietrami di lava e malta. Dappertutto si vedono dei difetti di eurtimia, difetti che dovettero in parte essere fin dall'origine della chiesetta in parte forse da rifacimenti.

Tacc. 136, 1927

23 gennaio In casa Libertini. Colloquio avv. Nicolosi per chiesetta bizantina di Monte Po

- 1) In massima si esclude l'espropria
- 2) La chiesetta scoperta sarà tutelata dal proprietario.
- 3) Il quale regala al Museo di Catania tutti i copiosissimi marmi raccolti alla condizione che
- 4) Dovendogli ora pagare le viti di distrutte si largheggi un pochino sul prezzo. Libertini definirà le trattative,

ma io penso che il Comune di Catania paghi le viti, se riceve tutti i marmi.

Un altro edificio di età bizantina, di cui con Orsi ricostruiamo le vicende legate alla scoperta, è la basilica del Salvatorello, inglobata nel settecentesco palazzo Bonajuto. Già nota alla fine del Seicento, è uno di quei luoghi immortalati da Houel in uno dei suoi celebri acquerelli, di cui si trova una descrizione dettagliata già in Biscari⁴², che vi esegue i primi interventi di scavo.

Tacc. 91, 1913

27 febbraio L'Ispettore Sciutto-Patti crede di aver scoperta una chiesa bizantina a cupola centrale ed absidi (superstite una) in una vecchia cappella di casa Bonajuto, nel centro di Catania. Dagli schizzi sommari di una prima visita, riporto io pure la stessa impressione. Studiarla più attentamente.

42 BISCARI 1817, pp. 37-38.

Tacc. 141, 1928

30 ottobre Visita a Catania in via Bonaiuto alla vecchia chiesetta di famiglia con sepolcri di congiunti. Sciuto-Patti ed Agati sospettarono vi fosse una chiesetta a trifoglio mascherata, il pavimento fu elevato di 2-3m. Faccio le più ampie riserve a tale attribuzione. Occorrono vasti assaggi molto costosi. Attiguo alla chiesetta vi è un ambiente del 300/400. Ma, ripeto, i soli assaggi saranno costosissimi e però da abbandonare in questi tempi.

Tacc. 149, 1931

3 dicembre Cappella mortuaria fam. barone Bonaiuto, dove in seguito ai lunghi lavori condotti nell'estate è venuta fuori una chiesa bizantina trichoraed a cupola, il primo monum. del genere a Catania. Intervengono il bar. Bonaiuto, il suo amministratore, ed il vecchio ispettore ing. L. Nicolosi. La discussione è stata lunga ed animata.

Conclusioni

a) Si è speso molto denaro, ma molto ancora ne occorre. b) Il vecchio barone è animato dalle migliori intenzioni, purché venga mantenuto il carattere di capp. familiare gentilizia con ingresso nel vicolo Bonaiuto. c) Contributi finanziari 1) la Soprint. 2) il Ministero (straordinario), 3) Il Comune di Catania che guadagna un monum. insigne 4) e moderatam. La famiglia Bonaiuto, senza per ora impegnarsi sulla cifra. d) Urgente necessità di un primo rilievo di massima, che verrà eseguito entro il mese da Carta. Il livello attuale della chiesetta colle tombe gentilizie che contiene verrà abbassato di almeno 2 ½ m., perché in basso vi è un sepolcreto a fosse cristiano (?) e ruderi romani ed è sorto il dubbio che la trichora fosse in origine l'ambiente di (calidarium?) di una terma romana, poi adattata a chiesa.

Un primo intervento di recupero fu condotto negli anni successivi, diretto da Sebastiano Agati e documentato dall'architetto Gazzola, soprintendente ai monumenti della Sicilia orientale tra il 1939 ed il 1941, dopo una serie di vicissitudini e un rapporto non facile tra i privati e l'istituzione. In anni più vicini a noi, un importante intervento di restauro⁴³ ne ha consentito di studiare la preziosa struttura e definire con certezza la cronologia (rialzandola tra

l'VIII e IX secolo d.C.), e ha aperto la strada ad una operazione di moderna valorizzazione.

Il recupero dell'anfiteatro e il complesso del teatro e dell'odeon

Infine non si può non soffermarsi sulle vicende che riguardano gli interventi di recupero delle più importanti testimonianze della Catania greca e romana, ovvero l'anfiteatro e il complesso del teatro e dell'odeon, che videro come protagonista il sindaco della città De Felice.

Tacc. 58, 1904

13/14 maggio *Anarchia Archeologica nella repubblica di Catania*. Il demagogo De Felice fra gli altri infiniti titoli di reclame elettorale per condurre al fallimento il comune di Catania e dar polvere negli occhi al popolo ha escogitato anche quella degli Scavi archeologici. Sgombero del Teatro Greco; scoperta dell'anfiteatro. Senza avvertire Prefettura, Ministero, e Direzione di Siracusa e contro il parere dell'ufficio Regionale di Palermo, egli ha messo mano da alcune 7mane ai lavori in Piazza Stesicoro-Etna (Bellini) dove si sapeva esistesse l'anfiteatro.

Avuto sentore di ciò chiesi telegraficamente informazioni alla Prefettura la quale "per paura di De Felice stette otto giorni senza rispondere".

Allora ho creduto bene provocare da Roma una tiratina di orecchie al Prefetto...

Ho visitato, accompagnato dal Cons. Delegato, gli scavi a Piazza Bellini... Il lavoro è penoso e costoso... Conclusione – A Catania impera D. F. che se ne ride delle leggi del regno e del governo; il prefetto è impotente perché così vuolsi a Roma; e noi della Dir. Gnle siamo canzonati malgrado il buonvolere del Ministro.

Dopo questo primo commento, fortemente critico della politica e dell'agire di De Felice, numerosi saranno i riferimenti di Orsi agli interventi riguardanti i tre grandi edifici.

Dell'anfiteatrosi sottolineano le difficoltà legate al contesto, che si ripercuotono nella gestione della manodopera e, una volta conclusi i lavori, riferiscono delle problematiche legate alla gestione e alla valorizzazione, che poi sono quelle ancora oggi cogenti.

43 RANDAZZO 2004, pp. 735-747 con bibliografia.

Tacc. 68, 1908

2 maggio

Mi reco a Catania, dove ho una conferenza coll'Ing. Capo Municipale, comm. Fichera per gli scavi dell'Anfiteatro. Visitiamo insieme il monumento e l'egregio uomo mi mostra il tratto di corridoio, di cui si chiede al Governo lo sgombramento. In conclusione mi persuado

1) Che si tratta di un puro lavoro di sgombero che deve però essere rigorosamente vigilato.

2) Vi saranno pericoli materiali e però bisognerà a scanso di guai assicurare almeno una parte dei lavoratori

3) Il Fichera suggerisce ed io trovo accettabile di dare tutto a cottimo. Lo scavo della terra a m.c. per una lira, il trasporto ad £ 1.10, così io evito responsabilità di malanni, e solo devo provvedere alla rigorosa vigilanza dei risultati scientifici dello scavo Fichera calcola in 3000/4000 i m. c. da sgombrare per ora.

4) Stagione possibile nei mesi caldi da maggio ad ottobre.

Come convinzione mia personale aggiungo che colle £. 4000 previste si farà solo una piccola quota del lavoro totale, necessario per lo sgombero generale dei corridoi, androni, vomitori dell'anfiteatro Catanese.

Tacc. 78, 1910

29 settembre

Visito le casupole addossate allo Anfiteatro ed in particolare la taverna terragna del sig. Ardizzone, che intende costruire una grande casa sui ruderi dell'Anfiteatro. Indagare, prevenire ed opporsi.

Tacc. 85, 1912

8 aprile

Scavi Anfiteatro. Ho ripetutamente visitati questi scavi alle ore 6 ed alle 15; essi sono diretti a sgomberare l'androne interno nel quadrante di NO, nel quale vi è un m. di terra che mano mano va aumentando. Non prevedo scoperte speciali per questo lavoro, che tutto sommato costerà un 4000 lire; lo sgombero delle terre si è dato in appalto. Per ora si sono trovate molte ossa di grossi mammiferi, qualche lucerna romana e cristiana, e 20 frammentini di transenne marmoree. Lo scavo è stato iniziato il lunedì santo cioè il 1° corrente.

Tacc. 86, 1912

13 maggio

Una nuova visita, denuncia la lentezza dello sterro, dovuta a continui scioperi di operai, impossibilità di oc-

cuparne molti (la media è di 8), puntellamento di una frana, ed enormi stillicidi di acqua che trasformano la terra in fango.

Tacc. 91, 1913

28 febbraio

Ho ispezionato col prof. Agati lo stato attuale dell'anfiteatro dopo ultimati i lavori di scavi e sgomberi, e quelli di assestamento definitivo. E ne sono rimasto molto soddisfatto.

Tacc. 107, anno 1916

26 febbraio

Visito l'Anfiteatro; è pieno di erbe e bisogna pulirlo.

Tacc. 112, 1919

11 marzo

Esame dell'Anfiteatro. Condizioni disastrose.

Rubata la garitta

Furto continuo di mattoni

Allagata la arena.

L'interno è ricovero di malviventi e di malefemmine (affare di questura!).

12 Marzo

Visitiamo con Agati l'Anfiteatro e constatiamo gli inconvenienti gravissimi verificatisi negli ultimi tempi causa il totale abbandono del Municipio.

8 aprile

Il Municipio ha fatto i ripulimenti all'anfiteatro.

Tacc. 114, 1920

3 marzo

Anfiteatro ridotto in stato miserando corvo di piccola canaglia. Occorre energia ausilio della Questura che dia mano forte al futuro custode che sarà o Sanella od un mutilato catanese ancora valido, energico, e disciplinato (ne ho dato formale incarico di cercarlo).

Tacc. 118, 1921

Passo all'Anfiteatro che dal nuovo operaio è tenuto molto pulito. Ma si può spendere 5000 lire per la sola pulizia dei monumenti della città (a prescindere di spese straordinarie) che nessuno visita (al teatro 2-3 visitatori al mese. Anche adesso nella stagione della passa!) e che i Catanesi fanno a gara ad insultare e suicidare (sic). Il popolo imbestialisce sempre più e nulla più rispetta.

Le vicende legate al recupero del teatro (fig. 9) iniziano nel 1841 con il progetto di esproprio, dei cui risvolti numerosi anche in questo caso i riferimenti



Fig. 9 - Gli scavi del teatro greco-romano in due foto di Luigi Pirrone (1898-1979). Archivio fotografico Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa.

nei taccuini Orsi, come pure gli interventi per liberare l'Odeon⁴⁴: qui il barone Sigona Villarmosa, proprietario del palazzo limitrofo, costruito sull'edificio scenico, per ingrandire la propria struttura aveva fatto saltare con la dinamite l'ultimo fornice occidentale⁴⁵ (fig. 10).

La sentenza che sanciva l'appartenenza al Demanio pubblico del Teatro greco e dell'Odeon, non risolse

44 ORSI 1918c.

45 Su queste vicende si legga BRANCIFORTI 2017, pp. 27-28. A partire dagli anni Ottanta, si è avviato quel complesso piano di interventi che ha finalmente restituito alla città il teatro e l'odeon nella loro completezza, portando a termine un lungo programma di espropri e demolizioni, che ne hanno consentito da un lato la messa in sicurezza, dall'altro la piena valorizzazione; alcuni ambienti, inoltre, sono stati destinati ad *antiquarium*, consentendo quindi di valorizzare, promuovendone la conoscenza con una corretta contestualizzazione, i reperti restituiti dalle numerose campagne di scavo. Recenti pubblicazioni illustrano le diverse fasi di questo grande progetto: BRANCIFORTI, PAGNANO 2008; BRANCIFORTI 2010; PAGNANO 2010; BUDA 2015; TAORMINA 2010 e 2015.



Fig. 10 - L'Odeon prima degli interventi di recupero, in una foto di Rosario Carta (1869-1962). Archivio fotografico Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa.

il problema delle costruzioni abusive che continuavano ad essere edificate. Seppure considerasse le questioni del complesso teatro/odeon, come pure dell'anfiteatro, delle "rogne", la sua presenza al fine di verificare l'avanzamento dei lavori e i diversi interventi di manutenzione, fu continua, come attestano i taccuini relativi agli ultimi anni della sua permanenza in Sicilia.

Tacc. 70, 1908

28 dicembre Visito il Teatro Greco

- 1) *Il custode non porta né divisa né berretto*
- 2) *Egli si lagna delle esigenze del pubblico, che vuol visitare il monumento anche di notte; ma bisogna mettere un orario ed impedire le visite notturne.*
- 3) *L'impianto elettrico pare non sia pagato (£. 400); la Società pretende un minimum di £. 10 mensili di consumo.*

4) Il custode prega vivamente di fargli il pavimento nuovo (senza urgenza) nel salottino di pranzo umidissimo (un centinaio di lire). Lo strano è che della misera casupola di custodia il piano terra è dello Stato, il di sopra di un privato. Codesta sarebbe la prima rivendica da fare, comperandola dalla Corporazione di S. Maria dell'Aiuto che le ha date in censo perpetuo.

Tacc. 85, 1912

8 marzo

Alle 16 ½ conferenza all'Odeo con Agati, ing. Sciuto Patti ed un delegato del Genio, per dirimere la varie vertenze Sigona ed altri, per la espropria di vari cunei ecc. ecc...

Più avanti, stesso taccuino, ragguardevoli scoperte nella cavea e nell'orchestra dell'odeon, avvenute per lavori edilizi di casa Sigona. Sono usciti nuovi gradini non visti dall'Ittar, che nella sua pianta ne dà 6 mentre sono 10, il piano dell'orchestra, il lastricato marmoreo ecc...

Tacc. 91, 1913

28 febbraio

Ieri si è firmato l'atto definitivo di compera delle case (frazioni) barone Sigona per enucleare l'Odeo di Catania.

Tacc. 107, 1917

25 febbraio

Siamo a Catania alle 12 e mezza. Dopo colazione visitiamo i Lavori di demolizione all'Odeon: Si è speso molto, conseguendo relativamente poco. Lo stato della rovina per le casupole sovrapposte ed annidate negli androni è miserando. Il Koilon ora in parte denudato non presenta che la ossatura scheletrica delle gradinate, senza tracce di rivestimento. Anche il paramento esterno dell'odeon formato di bei masselli lavici è stato a tratti distrutto; della bella cornice che gira sopra gli arconi delle entrate poco è rimasto e gli arconi stessi che erano formati da robusti mattonacci furono tutti strappati. È una ruina miseranda. Si sono spese £. 2000 per le demolizioni che si sperava di condurre quasi a termine, ma ne occorreranno altrettante causa le difficoltà incontrate.

Tacc. 111, 1918

18 giugno

Giornata di scirocco opprimente, come quella di ieri. Alle 6 ½ sono al teatro greco, ma tutti dormono. Anche

Catania è la città dei dormienti come Siracusa. A sera non vogliono mai andare a letto e nelle ore fresche della mattina tutti dormono della grossa. Prima delle 7 ½ -8 la città è morta e deserta.

Ho consegnato al custode Antellitano la bozza di contratto per l'acquisto della casa Sciuto per £ 25.516. 60/100. Se si riesce in tale operazione, colla demolizione di questa ultima casa si avrebbe raggiunto il completo risanamento e denudamento dell'Odeon. Resteranno poi a fare talune opere di consolidamento a parti fatiscenti, e per ultimo rimarrebbe da sistemare, in accordo col Municipio, la via di circonvallazione attorno al Municipio.

L'ultima visita al teatro avverrà il 3 dicembre del 1931, mentre continuano le demolizioni e i lavori per liberare gli ambulatori dagli interri: non viene mai meno il suo interesse e l'attenzione alle modalità di svolgimento delle operazioni e della ricerca: "Ma occorre vigilare sul contenuto delle masse di terra che si asportano, e deve essere vigilanza archeologica".

Orsi e la camorra antiquaria

Si è detto e scritto a lungo su questo argomento⁴⁶, ma la frequentazione di questo mondo particolare, nei cui confronti Orsi si esprime con parole assai forti, pur avendo con esso un legame fortissimo, connesso a molteplici esigenze di tutela (in primis salvare dalla vendita e spesso dalla illecita esportazione, acquistando per il museo di Siracusa beni di ogni genere e valore, con particolare riguardo alle monete e alle oreficerie) nel caso di Catania è ancora più interessante.

Dalla lettura dei taccuini emerge che un motivo assai forte che spinge Orsi a recarvisi, fornito di un *budget*, diremmo oggi, da spendere, è il giro degli antiquari, che in questa città sono ben più numerosi di qualunque altro centro della Sicilia. Se Taormina era il luogo privilegiato degli scambi per il mercato straniero, Catania è la città in cui dai taccuini si ricavano circa una trentina di nomi, il maggior numero tra le città siciliane: alcuni compaiono occasionalmente, ma molti sono figure che ben si definiscono, protagonisti di vicende umane

46 GARGANO 2019; MANENTI 2019; BUSCEMI FELICI 2012.

e talvolta giudiziarie, di cui ci rimane una ricca documentazione. Questa non si limita solo alle carte, ma potendo incrociare la fonte cartacea con molti reperti custoditi al Museo di Siracusa, si ricostruiscono delle storie e i personaggi si delineano anche nelle loro personalità, quegli antiquari che si facevano tra loro “una concorrenza malandrinesca ed indecente”.

Della truppa degli antiquari catanesi, “*i quali in fatto di lealtà commerciale si valgono l'uno per l'altro*”, sicuramente una delle figure più ricorrenti e controverse è l'antiquario Antonio Capitano.

Da lui, “*uomo analfabeta e illetterato*”, che “*ad un acume e colpo d'occhio artistici felicissimi congiunge una grande audacia di acquisti e di prezzi*” acquista, tra l'altro l'anfora esposta oggi nel Museo di Siracusa, che per un errore da lui fatto inspiegabilmente nel taccuino, il n. 81 del 1911, in cui racconta la vicenda, è stata confusa con la cosiddetta anfora dell'Indirizzo, di proprietà della famiglia Zappalà e di cui si è già ricordato.

E nel taccuino 83 (28 novembre 1911) in occasione della sua scomparsa, il sagace epitaffio, che di questa figura, alquanto controversa, dà un acuto ritratto: “*Ieri è morto l'antiquario Antonio Capitano, il più dotto antiquario analfabeta della Sicilia orientale. Sapeva a stento firmare, ma aveva vasta cognizione ed un grande occhio pratico. Fece ottimi affari e per le sue mani passarono tesori d'arte e di antichità. Deploro di averlo conosciuto soltanto da sette anni. Mi fu sempre cortese, deferente e mi affidò sovente ingenti valori in piena fiducia*”.

In realtà il giudizio non è sempre coerente e talvolta è contraddittorio: se una volta Capitano, “*bugiardo, mi dà false indicazioni*”, un'altra, a proposito delle gemme della collezione Castelluccio, è l'onesto antiquario, dal gran colpo d'occhio e pratica, anche di gemme, che lo rassicura completamente.

“*Ma poi è un vero spergiuro, quando mi giurava sull'anima della moglie, che eran tutte cose “larie e da schifiare”*”: così Orsi lo definisce, avendo appreso dall'antiquario Auteri che sarebbe stato il vero mediatore nella vicenda della vendita, condotta poi da Sboto, degli argenti di Paternò⁴⁷. “*Dai colloqui avuti*

a Catania con molte persone ... mi convinco che il Capitano era un grande imbroglione ed un gran bugiardo per tutto che riguarda le provenienze degli oggetti. Egli inventava, falsava, contraffaceva gabellando sempre per Siciliane le qualità di oggetti, anche buoni e pregevoli, che egli portava da Roma e Napoli. In tal caso la sua morte fu una vera liberazione per l'archeologia siciliana” (tacc. 83, 1911).

La figura di Capitano negli anni passati ha acquistato notorietà per una vicenda singolare: per la moglie, morta di parto, fece edificare la monumentale cappella, che si trova davanti all'ingresso principale del cimitero⁴⁸, sulla cui sommità era una biga di bronzo, rubata in modo assai misterioso e recentemente recuperata⁴⁹.

La cappella gentilizia (fig. 11), oggi di proprietà della famiglia Sollima, cui fu venduta nel 1953, era un esempio di quello stile eclettico che l'attività di Capitano e le sue possibilità di recuperare sculture ed elementi d'ornamento dalle più svariate provenienze, tradusse in un'opera davvero particolare. Già da subito però fu oggetto di depredazioni, tanto da spingere Orsi a ritenere già nel 1912 che dovesse apporsi un vincolo a sua salvaguardia. Vincolo che, apposto solo nel 1950, si rivelerà inefficace: la cappella è stata depredata e vandalizzata. Poiché solo dalle fonti documentarie conservate negli Archivi della Soprintendenza si è potuto cercare di ricostruire l'originario apparato decorativo, le pagine di Orsi possono essere una fonte preziosa di informazioni. Morto Capitano, lasciando orfana la figlia Mariannina, nel marzo del 1912 Orsi si reca a vedere la cappella per constatarne le condizioni e il valore, accompagnato dal tutore della giovane, il marchese Capizzi, che due anni dopo brigherà per vendere i marmi. Orsi torna più volte sull'argomento, l'ultima nel 1916, ancora descrivendone i beni contenuti.

48 Si veda, in CAFFO 2011, la scheda di Albarosa D'Arrigo e Mariagrazia Patti (pp. 116-118).

49 L'opera, ritenuta a torto un prezioso originale greco, rinvenuto negli scavi di Serra Orlando (la donna era figlia del Montemagno proprietario dei terreni, in cui si condussero le indagini che portarono alla luce Morgantina), è in realtà solo una copia realizzata da una fonderia napoletana, copia di un originale in marmo realizzato nel Settecento e custodito nei Musei Vaticani: si veda sulla biga, la ricostruzione di tutta la vicenda in PRIVITERA 2018.

47 Sulla vicenda assai rocambolesca e per buona parte misteriosa degli argenti, rinvenuti nel 1909 e venduti ai Musei di Berlino, PLATZ HORSTER 2003.



Fig. 11 - La Cappella Sollima, già Capitano, oggi. Foto Monterosso.

Tacc. 85, 1912

8 marzo Orfana Mariannina fu Ant. Capitano

9 Marzo Il march. S. Giuliano di Capizzi, tutore della minorenne Capitano, ci porterà gentilmente stamane al Cimitero in automobile a visitare la tomba Capitano per vedere se gli oggetti d'arte in essa innestati hanno veramente pregio speciale per la notifica o pregio commerciale e se si possa concederle il distacco e la vendita. Ma corre voce che il bizzarro Capitano abbia lasciato la tomba al Comune (per testamento) nel quale caso anche i pezzi d'arte rappresenterebbero un tutto inscindibile col monumento stesso. Il marchese nega la esattezza di questa disposizione testamentaria.

L'automobile del marchese S. Giul. Capizzi ci porta assieme all'Ispettore Sciuto Patti a vedere il mausoleo Capitano al Cemetero. Resto sbalordito, Una cella quadra in pietra e marmi; agli angoli sei colonne di breccie dure, in alto sul fastigio una grande biga in br. (acq. a Parigi per 12 m. lire); agli angoli altre 5 fig. in br. alte un 2-2 ½ palmi pure prov. da Parigi (un 8 m. lire). Nelle fiancate esterne N e S sono inquadrare in due grandi cornici marmoree a tarsie policrome, cer-

to siciliane, di buono gusto secentesco, e che starebbero bene anche in un Museo, delle composizioni marmoree quattrocentesche; a N in due quadri, il busto della Vergine e dell'angelo annunziante. Sembrano antichi ripuliti marmi, ma preferisco credere sieno copie di Roma o Firenze, a Sud nella stessa inquadratura un tondo robianesco con Madonna, ai lati in due fregi motivo tolto dai putti cantori di Donatello.

L'interno della cella non è ancora finito, ma quello che c'è è il più pazzesco pasticcio che io abbia mai visto di arte antica, medioevale e modernissima, senza fusione armonica di forme, di stili od altro.

Parete sin.: sotto grande sarcofago marmoreo romano con caccia ai leoni, di buona arte, di buona conservazione, con buone patine [da Roma? ma è antico? cfr. in Robert]. Sopra: bassorilievo [di Modica] in calcare a colori coll'adorazione dei magi, da me un tempo trattato a Taormina presso l'antiquario Trovato. A lato: una deposizione dalla croce, marmo del 1500.

Parete di sfondo. In basso: sarcofago marmoreo quattrocentesco, certo originale con scena scolastica o di lezione in uno studio; arte piuttosto mediocre nel listello una lunga iscrizione in gotico, la quale dice: "Maestro Rosso da P. Arce... scolpi questo Sepolcro" al di sopra grandiosa composizione marmorea modernissima in un quadro al centro dei quali la trasfigurazione, contornata da quadretti con scene della Passione in basso in due padelle i busti di Capitano e della moglie (fatto a Roma).

Parete destra: sotto, sarcofago romano gemello all'opposto, benissimo conservata con (?) ad alto rilievo [è un falso bene condotto?!]

Sopra: qualche bellissimo rilievo seicentesco con Cristo deposto dalla croce con due putti sopra le gambe (angeli) Capitano mi asseriva averlo portato da Roma come lavoro del Bernini (?!?!).

Nell'alto delle parete di d. e s. nel soffitto sono applicati con un gusto sollevato, che offende l'arte e la santità del luogo una sessantina e più di putti riverberati, quasi tutti della fabbrica Gabrieli di Roma, che li eseguì espressamente a £. 50 il pezzo.

Non parlo di altre decorazioni secondarie perfino in stucco del monumento bizzarro e destituito di ogni regola di arte e di stile, dove si buttarono pazzamente un 80 m. lire. Ad ogni buon conto converrà farne notifica al Sindaco ed al Marchese Capizzi come tutore.

Gli appunti che io ho qui buttato giù sono il risultato di una visita di 30 minuti. Converrà procedere ad una più attenta visita inventariale, sottoporre ad accurata analisi i due sarcofagi romani ed il rilievo colla deposizione &c. &c.

Tacc. 87, 1912

8 giugno

Si dice che la Tomba Capitano è in pericolo, Un veneziano trattava col Capizzi la vendita di tutti i marmi per £ 40 m. oggi l'amm. è Salvatore Grasso. Intimare a lui il vincolo.

Tacc. 99, 1914

4 dicembre

Mausoleo Capitano. Assicura Geremia che i sarcofagi sono stati già asportati. Grasso, pur conoscendo il vincolo non se ne è dato per intesa. Chiudere informazioni al Municipio. Essendo morto il tutore march. Paternò Castello di Capizzi, rinnovare la notifica all'attuale tutore Grasso.

Tacc. 105 1916

3 marzo Conferisco con Grasso. Chiederà per lettera di vendere allo Stato i sarcofagi del Mausoleo Capitano, salvo perizia

Tacc. 106, 1916

13 aprile

Mausoleo Capitano al Cimitero. Sarcofago con una caccia al leone lung. frontale m 2, alt. cm 59, cassa completa. Discreto lavoro romano 14 fig. e le belve. Altro di dimensioni analoghe con una centauromachia, 9 figure. Le epidermidi sono tutte lavorate a martellina minuta (moderna?!) lavoro più scadente del precedente. Fronte di sepolcro di un lettore di Bologna?! E coperto da un orrendo altarino moderno e non si vede più niente per la epigrafe miei precedenti appunti "Maestro Rosso". Quanto al prezzo dei due sarcofagi romani conferire con Rizzo, esibendo fotografie. Questo al pezzo supposto bolognese scrivere al Ghirardini per informazioni, esitando possibilmente fotografia.

Orsi e l'Università di Catania

Non possiamo infine dimenticare che Catania è la sede di quella Università, il cui rapporto con Orsi è iniziato prestissimo, già nel 1890, proseguito poi con alterne vicende, ricostruite con dovizia di

particolari da Vincenzo La Rosa⁵⁰, sulla base della documentazione conservata negli archivi di quella Istituzione e di un epistolario tra Orsi e Vincenzo Casagrandi, da lui integralmente pubblicato. Quest'ultimo è una delle presenze costanti nella vita di Orsi, un rapporto legato non solo alle questioni universitarie, in relazione alle quali era certamente il riferimento più importante, da docente e da preside dell'ateneo catanese, in cui fu titolare della cattedra di archeologia dal 1900 al 1922. Il confronto e lo scambio con Casagrandi archeologo, storico, fondatore della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale, quale documentato dalle pagine dei taccuini è continuo, improntato a sentimenti di stima, di grande confidenza e affetto. Molteplici sono le occasioni (escursioni, sopralluoghi, riunioni, visite ad antiquari) in cui Casagrandi lo accompagna e in cui il parere tecnico e i suggerimenti vengono sentiti e tenuti in grande considerazione.

Ancora una volta le parole di Orsi ci restituiscono anche quello che dalla ufficialità di altre fonti non viene fuori, come quando, in occasione del suo collocamento a riposo, Orsi si dà da fare per organizzare una cerimonia di saluto che fosse degna della sua figura (Tacc. 118: "Per onoranze a Casagrandi battere cassa a SIRACUSA").

Così pure, le annotazioni ci testimoniano come Casagrandi avrà modo di continuare le sue ricerche e i suoi studi, ma in una condizione economica di grande sofferenza, per risolvere la quale diversi saranno gli interventi di Orsi, evidentemente non andati a buon fine.

Tacc. 146, 1930

13 novembre 1930 Pranzo con Casagrandi da me invitato. Egli è in condizioni pietose, vestito come un ciancioso, sporco, abbandonato da tutti. Lacrimando mi dice che qualche giorno deve saltare il pranzo non avendo soldi!! Perché colle £. 1000 mensili della pensione ha 7 persone a carico. Ottenere da Frascitelli sussidio esternamente. Tentare.

⁵⁰ LA ROSA 1978, pp. 9-117: "combattutotra la lealtà verso la sua Università e l'ammirazione per Orsi" (PELAGATTI 2001, p. 616, nota 47) l'autore presenta una doviziosa e dettagliata ricostruzione di un percorso accademico quanto mai articolato e complesso, fondata sulla lettura di tutti i verbali di Facoltà, fonte diretta di preziosissime informazioni, che vengono anch'essi pubblicati.

E ancora, nello stesso taccuino, il 20 gennaio, Casagrandi “è ridotto a straccione e desta pietà”.

L'ultimo incontro ricordato nei taccuini sarà una colazione, nel settembre del 1931: è Orsi che in occasione di una ennesima giornata catanese invita il vecchio studioso, che “non dispera ancora di essere fatto Senatore” e gli sopravviverà di pochi anni, morendo nel 1938.

Ma riprendiamo il discorso relativo alla carriera universitaria di Orsi, di cui la testimonianza diretta dei taccuini aggiunge una connotazione personale e umana che atti amministrativi, quali sono dei verbali, non possono restituire.

Già la Facoltà catanese aveva inoltrato nel 1889 al Ministero richiesta di un docente di Archeologia⁵¹, quando Orsi, da un anno a Siracusa, presenta la domanda per ottenerne la libera docenza.

Relatore al concorso per titoli di Orsi è nominato Casagrandi, la cui relazione, esplicitando la molteplicità di interessi del candidato, consente già il 2 luglio 1889 alla Facoltà, approvandola, di accogliere la domanda di Orsi, che ottiene, con DM 12 dicembre 1889, l'abilitazione alla privata docenza in Archeologia presso l'Università di Catania, a decorrere dal gennaio del 1890. Qualche anno dopo, nel 1896, dapprima presenta richiesta per diventare professore straordinario⁵², anzi intestatario di una cattedra.

Successivamente le difficoltà di conciliare l'impegno della docenza con le molteplici incombenze legate all'incarico siracusano (l'attività di ispettore degli scavi in quegli anni diventa sempre più intensa: consideriamo che tra le svariate ricerche nel territorio della Sicilia orientale, il 1896 lo vede impegnato negli scavi delle necropoli camarinesi di Passo Marinaro e Rifriscolaro, di Noto vecchia, del sito protostorico del Finocchito, di Grotticelli e Scala Greca a Siracusa), né l'eventualità di rinunciare all'incarico di ispettore degli scavi, con una conseguente significativa perdita economica, lo spingono dapprima a chiedere di rimodulare il suo impegno con la Facoltà definendolo in tre ore per due giorni di seguito, successivamente a ritirare l'istanza. Continua però la sua attività di privata docenza, che proseguirà fino al 1899, quando un episodio increscioso, una verifica da parte del Ministero del Tesoro, porterà ad una contestazione relati-

va alla percezione di due retribuzioni e dichiarazione di incompatibilità dei due stipendi⁵³.

Orsi cercherà in un primo tempo di difendere la sua posizione, argomentando sul valore che le due attività vicendevolmente acquistavano, arricchendosi l'una dei progressi dell'altra: deciderà alla fine di optare per Siracusa.

A poco a poco anche le attività legate alla libera docenza vengono a diradersi, fino a che Orsi non tiene alcun corso e la Facoltà, nel prendere atto della sua assenza, deve occuparsi della sua decadenza dall'incarico.

Per la seconda volta Orsi si trova a dover difendere il suo operato e deve presentare delle giustificazioni al Ministero⁵⁴: la Facoltà, tuttavia, ancora una volta non solo lo appoggia, ma ne propone la nomina a professore ordinario (fig. 12).

Tacc. 77, 1910

17 marzo

Mia Promozione ordinario di archeologia a Catania.

Da alcuni mesi la facoltà di Lettere di Catania ha espresso unanime il voto che io passi ordinario colà, in forza dell'art. 69 della legge Casati. Io mi sono un po' schernito, dolendomi infinitamente di lasciare il Museo di Siracusa, malgrado le nostre paghe siano assai meschine, e malgrado io sappia che a Catania avrei la Soprintendenza, con un totale di £. 8500 mentre restando a Siracusa, dopo la opposizione ostinata della Corte dei Conti al mio assegno di £. 1500 per la Dir. dei monumenti, io non ho che £. 6000 dunque £. 2½m. di perdita per amore al mio bel Museo.

Giorni fa a Catania dissi al Casagrandi che dentro il giugno avrei data una risposta definitiva, un sì ed un no preciso.

Invece ieri mi arriva un telegramma del Rettore Moscatello, il quale dice che il Consiglio Superiore della P. I. si deve occupare in questi giorni della mia questione e però richiede di urgenza i miei titoli.

La cosa mi sorprende più che mai, perché fatta a mia insaputa. In ogni modo non volendo ancora prender una decisione, che peserà su tutta la mia vita avvenire oggi alle 8 ½ ho così telegrafato.

Consiglio Superiore Istruzione ROMA

Prego sospendere momento attuale trattazione mia promozione ordinario archeologia. Ossequio Orsi.

51 LA ROSA 1978, p. 475.

52 LA ROSA 1978, p. 479.

53 LA ROSA 1978, p. 481.

54 LA ROSA 1978, p. 485.

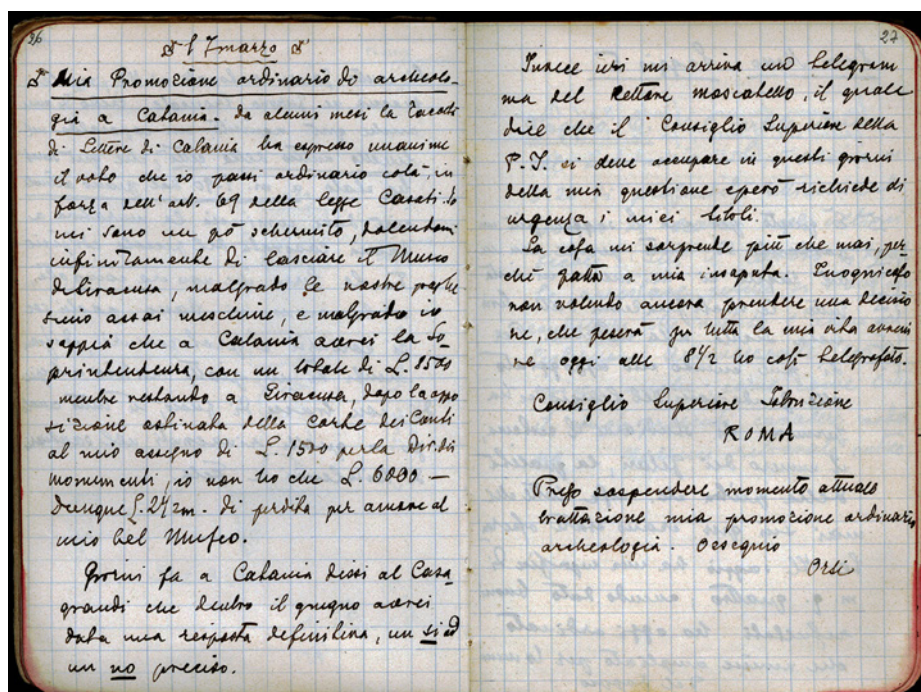


Fig. 12 - Taccuino 77, 1910, pagine 26 e 27. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

Contestualmente però prosegue l'iter relativo alla decadenza dall'incarico: nel giugno del 1914 il Consiglio accademico gli dà ragione, pronunciandosi a suo favore. Nel dicembre del 1915 una nuova offerta e un nuovo rifiuto. E ancora nel giugno del 1917 (tacc. 108) gli arriva "la sbalorditiva notizia" che in autunno sarebbe stato chiamato come ordinario a Catania. Una ennesima proposta di ordinariato, nel marzo 1919, anche questa volta sarà rifiutata. Casagrandi nel frattempo aveva riottenuto l'incarico ufficiale di archeologia, che conserverà fino al 1921-1922, anno del suo collocamento a riposo: Orsi torna così nelle commissioni di esame, i cui resoconti non risparmiano critiche e giudizi severissimi e pungenti alla scarsa preparazione degli studenti (improntati anche ad un certo malcelato misogenismo e ad una certa attenzione per la condizione economica dei candidati, da cui traspare l'idea che lo studio sia una cosa da ricchi), alla disorganizzazione da parte dell'istituzione e alla mancanza di rigore da parte dei docenti e dello stesso Casagrandi.

Tacc. 108, 1917

16 giugno

Parto alle 6 per Catania per assistere agli esami di archeologia e per altri affari di servizio

Alle ore 15 esami di archeologia all'università con Cessi e Casagrandi. Vi sono 17 esaminandi, di cui però solo sette si presentano. Il giovane Franco Miceli di Catania (via... 15) del 3° anno, soldato e anche ferito sull'Isonzo (dicesi ricco) avrebbe grande passione per l'archeologia se non fosse da due anni soldato. Il che non gli ha impedito di dare un buon esame con lode. Seguono esami di storia antica. Nella storia antica vi sono maestri e maestra del corso di perfezionamento. Esami in complesso deboli; debolissimi quelli degli ufficiali venuti dal fronte, e coi quali pur bisogna transigere. Deboli, salvo varie eccezioni i maschi. Le ragazze numerose, anzi troppo numerose, studiano di più, apprendono a memoria e fanno miglior figura. Caso tipico di questo tirocinio delle signorine. Certa signa Pistone di Siracusa, illustra l'Auriga di Delfi con certo garbo, ma ne censura i piedi che invece sono bellissimi. Ma tutto ciò per sentito dire e su piccole fotografie, mentre essa non è mai venuta in Museo a studiare "es passant" il bellissimo calco dell'opera insigne.

Tacc. 111, 1918

16 giugno

Mi reco a Catania per gli esami di archeologia ed altro Giornata di intensa attività esaminatoria; alla mattina si danno sette esami di archeologia, nel pomeriggio quindici di storia antica. Ma la produzione archeolo-

gica è estremamente sconcertante. Già 8/10 di scolari sono ragazze più o meno frivole, che apprendono a memoria la materia ma non la digeriscono. La storia dell'arte insegnata dal C. è poi una storia sui generis, che dà luogo sovente ad eresie artistiche &c&c. Parecchio meglio sono andati gli esami di storia antica, sia riguardo all'insegnante ed alla materia impartita, come ai giovani che la hanno appresa.

21 novembre

Si sono sentiti oggi molti esami di archeologia e storia antica. Tutti mediocri e mediocrissimi (molti ufficiali e giovani capitani reduci dal fronte) ben pochi discreti. Il giovane De Felice che fa una tesi sull'opera dei puppi in Sicilia, con un preliminare archeologico, crede di avere una prova dell'opera dei puppi anche nell'antichità. Chiedere a Rizzo se vi sono rappresentanze fliaciche che possono aver relazione coll'opera dei puppi. A me pare di no. Tuttavia sentire anche lui.

Tacc. 112, 1919

16 giugno

Esami Università

Una falange di ufficiali, ex uff. e signorine. Sono 30/40, numero terrifico. I primi saggi sono pessimi. Uno non ha risposto; doveva essere lasciato, ma pur passa con 18/30 per misericordia...

... Giornata faticosissima di 7 ore e più di esami. Abbiamo sentito n. 40 esami di storia antica. Predominio assoluto di mediocrità. Molti dovevano essere assoluti. bocciati ed ebbero 18. Appena un paio di signorine diedero buoni esami. Ma era riproduzione pappagallesca o materia ben digerita?! In complesso risultati desolanti. Molti i soldati, furono impediti di studiare; o meglio ultimi tre mesi accumularono frettolosamente, ma non assimilarono. Altri poi non studiano affatto.

18 giugno

La giornata si annunzia caldissima come caldissima fu la notte. Oggi esami di archeologia e st. antica in 2 bandi...

... Fatti n. 21 esami di archeologia

Risultati mediocri nella generalità. Un aspirante alla carriera il diciottenne Rapisarda, dimostra molto amore, qualche attitudine ma disgraziatamente è molto povero.

Secondo bando di storia antica fatti n. 14 esami.

Ad un povero fraticello Lucio Falcone di una ignoranza fenomenale in storia antica, e che aveva tutti i requisiti per una solenne bocciatura. Casagrandi lancia

questo feroce (?) "Si vergogni! Ringrazi Iddio che non è tornato perché siamo solo in due. Esso è senza testa e senza coglioni (sic).

Anche oggi nel pomeriggio gli esami sono andati assai male; mancava il 3° commissario Lombardi Radice, ma se egli fosse stato presente, se ne sarebbero bocciati un 4/5. E così (ad evitare una contestazione ufficiale, come accade tempo addietro per un caso in tutto analogo) anche gli incapaci vennero tutti passati con 18/30, ma non senza accompagnamento di tremende invettive del Casagrandi, che coi suoi 72 anni è ancora di una freschezza e di una attività invidiabile.

E così, non avendo esaurito ogni cosa, domattina avremo il secondo appello in archeologia.

Tacc. 115, 1920

18 giugno

Esami all'università. Un disastroso Casagrandi mi annunzia 70 esami di storia e 50 di archeologia!! Avendo tempo si impiegherà?!

Storia a. In complesso grande mediocrità. Le signorine imparano a memoria e qualche volta felicemente Casagrandi ha troppa deferenza per le signorine e largheggia (?) Io dubito che uno solo di questi giovani conosca la storia antica all'infuori di quello su cui verte il corso. Casagr. ci tiene poi a veder ripetuti non solo i suoi pensieri ma persino le sue parole. Quindi questione di diligenza e di memoria. Csgr. conferisce molti 30 per lezioni pappagallescamente ripetute... in particolare dalle donne. Credo asfissiante nel pomeriggio. Il Csgr. è di una deplorabile arrendevolezza colle signorine alle quali largisce il 30 a piene mani; a talune mie temperate proteste egli afferma di voler largheggiare essendo al penultimo anno della carriera! veram. meritato il 30 con lode della signorina Bianca Taito, figlia del colon. che io conosco.

Prospero Grasso di Giardinelli M. Iudica 1° anno di lettere buono – raccomandabile per gli scavi di M. Iudica.

Casagrandi conferisce 30 con lode.

A sera, dopo nove ore di lavoro, avevamo licenziato 52 candidati, dei quali una buona metà signorine. Vi furono moltissimi trenta e parecchi con lode.

19 giugno

Stamane abbiamo chiuso la Storia antica con n. 67 esami.

L'ultimo capitolo della carriera universitaria di Orsi è quello legato alla Scuola di Perfezionamento in

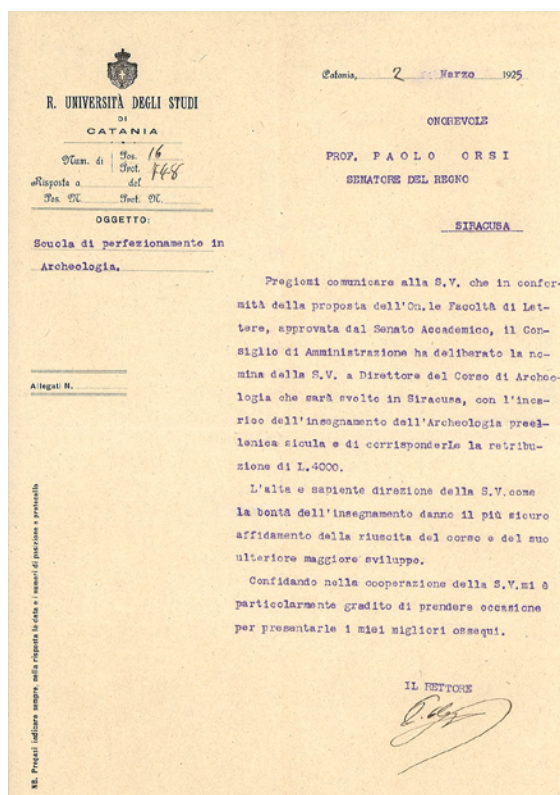


Fig. 13 - La lettera con cui viene comunicata a Orsi la nomina a Direttore della Scuola di perfezionamento in Archeologia. Archivio Musei Civici di Rovereto.

Archeologia⁵⁵, istituita in concomitanza al conferimento dell'incarico per la cattedra di Archeologia a Guido Libertini. Orsi aderisce alla proposta di dirigere la Scuola nel maggio del 1924, mentre l'anno seguente accetta l'insegnamento di Archeologia preellenica sicula (fig. 13). Ma come si evince, anche in questo caso, dalle pagine di Orsi, l'esperienza della scuola non è felice, l'istituzione non decolla e dalle sue parole ancora una volta, traspare la critica nei confronti di una società e delle sue istituzioni.

Tacc. 133, 1926

2 maggio

Inaugurazione del ciclo delle conferenze archeologiche nel salone municipale. Sono intervenuti una mezza dozzina di prof. dell'Università di Catania, una ventina di studenti ed il fior fiore della cittadinanza Siracusana, poco meno di un 200 persone.

55 LA ROSA 1978, pp. 488-489.

Il prof. Curcio, in rappresentanza del Magnifico Rettore, disse brevemente degli scopi della nuova istituzione, e dichiarò aperto il corso delle lezioni.

Dopo di che io ho tenuto il discorso inaugurale sul tema "Per la formazione di una coscienza archeologica ed artistica siciliana", discorso che riscopre molti e sentiti applausi.

4 maggio

Ho fatto oggi la prima lezione in Museo. Ma mentre sono intervenuti una ventina o poco meno di uditori siracusani, non un solo studente dell'Università di Catania si è fatto vedere; prova decisiva che la pomposa istituzione, come io avevo già previsto, non funziona.

Appendice

3 Aprile

... Saletta dei bronzi. Vi sono certo molte imitazioni, noterò domani i pezzi buoni. Poi vi è parecchia roba non siciliana, perché il principe comperava a Roma, Napoli ed in Apulia.

Grande Salone dei Marmi. Il pezzo principe e forse l'unico veramente buono è il grande torso virile seduto mancante della natica e coscia sinistra.

Adde la testa arcaica illustrata dal Petersen; qualche frammento egizio di mediocre valore; e poi un 4-5 teste tipi greci del 5 secolo e 4° che mi sembrano buoni, ma che sono montate ed impasticciate sopra busti di maniera romana coi quali nulla hanno a vedere; pastici di marmorai romani e napoletani. La massa delle sculture è del resto di mediocre fattura. Eccellenti i pezzi architettonici di Catana di età imperiale romana. Avanzo di un grande fregio con Gigantomachia, ma assai mal ridotto. Una grande base quadra di colonna con soggetti militari (base di Colonna?!) su tre lati; in uno sono chiare due vittorie che fiancheggiano un trofeo-panoplia. Pare che tutto alluda ad una guerra locale (quale sarebbe?!). Vi sono altresì alcune piccole Veneri e due (o più) quasi al vero ma molto brutte. Pezzacci decorativi con restauri. Alcuni busti-ritratti, anzi molti ma nessuno di singolare bellezza; determinabili alcuni imperatori certo di prov. romana.

La raccolta delle iscrizioni è copiosa ma tutta edita dal Mommsen e dal Kaibel; ed anche qui non credo vi abbiano iscrizioni storicamente prestanti. È però l'insieme che costituisce un valore locale.

Nelle pareti della galleria statuaria sono appesi dei quadretti contenenti buoni acquarelli del pittore tedesco Mayer, che hanno valore in quanto sono esatta riproduzione dello stato e condizione in cui si trovavano moltimonumenti di Catana, Regione Etnea e Tyndaris alla metà del secolo XVIII; monum. di tanto oggi deperiti, se non anche scomparsi. Converrebbe perciò pubblicare in fac simile codesti quadretti, taluni dei quali sono stati distrutti dall'umido, muffa, e colature di acqua.

Galleria dei vasi e ceramiche. Di vasi greci dipinti vi è poco; molto materiale campano ed apulo, con qualche pezzo grande e ben conservato, ma commercialmente di limitato prezzo.

Insigne un grandioso cratere a calice di stile rosso severo della grande epoca (ciclo di Eufonio) a fig. di grandi dimensioni col mento di Perseo; ma qualche figura è deperita e parzialmente raschiata. Buona una grande oenochoe (mito delle Peliadi?!) e qualche altro pezzo di stile rosso. Due grandi rytha configurati <della campagna><Sileno - ?> sono pregevoli se genuini. Una coppa rossa a rilievi, spaet-roemisch (?) che parmi di quella categoria studiata dal De Waal è assai rimarchevole per la conservazione e per il soggetto; i giovani nella fornace <pubblicare>

Gabinetto medioevale Merletti e vestiti ridotti a stracci e brandelli.

Qualche buona carta da gioco. Eccellente raccolta di vetri veneziani, tra cui se non erro, una dei Berrovieri. Buona serie di piattelli dei Castelli (della Grue) coi noti paesaggi. Un fiasco persiano. Frammenti di ossi ed avori lavorati. Piccoli quadretti bizantini alcuni da esaminare bene. Ed altre quisquiglie pregevoli, perfino dell'estremo oriente.

Terrecotte figurate Ho l'impressione che 20 anni fa quando vidi per la prima volta il Museo esse fossero molto di più. Posso sbagliarmi! Le vetrine sono malamente chiuse. Del resto il Kekulé deve aver pubblicato tutto e si potrà controllare.

È di primo ordine il grande busto arcaico a $\frac{3}{4}$ vero, posto in un vano di finestra ed assai rovinato dalla polvere. Ed altro bellissimo busto che giurerei venga da Teravecchia di Grammichele. Adde metà di un bacino a rilievi ed ovalature da Centuripe. Infinita la serie delle lucerne fittili, ma valgono quello che valgono.

Del Museo di storia naturale non sono competente per occuparmene. Tutte queste impressioni sono buttate

giù a memoria dopo una visita di quasi 4 ore fatta a vetrine chiuse. Adde alcune pietre tombali medioevali incomplete ma pregevole e nelle sale delle sculture un portale gagginiano privo però del timpano.

4 Aprile

Seconda visita mattutina al Museo Biscari.

Atrio. Due sarcofaghi di piombo malandati, due pietre tombali del 400 buone (4 tausend) con altri stemmi e sculture del 400-600.

Salottino dei Bronzi Piccoli. Vano della finestra Busto al vero di imitazione. Due testoline idem. Incensiere arabo. Turibolo medioevale.

Vetrine. Tre daghe in br. una con fodero che mi sembrano certo della Italia centrale. Alcune (5) lance e lanciaiotti (6) che possono essere benissimo siciliani. Bella testa di mazza.

Altra vetrinetta ben 22 ascie, di vari tipi molte ad occhio siciliano. Tre paalstab si e no siciliani una a dorsille siciliana? Una [disegno] altra consimile ad andamento curvo. Belli esemplari con varianti nuove nello insieme un 500 lire.

Vetrinetta degli animali. Qualche copia e moderno. Buone cosucce, Nissun pezzo grande o di valore. Qualche piombo (Giove in trono; antico?!) Due larghe scritte.

Vetrinetta di NO. 75 pezzi grandi (Poseidon/ Satiro flautista/Zeus/Fauno di Prassitele appoggiato al tronco/ Sileno a braccia aperte) sono tutti falsi. Due grandi (1/2) piedi con sandali, altro logoro, due mani (1/1) al vero sono genuine. Tutto il resto è kleinkunst di poco merito, evi anche tra essi del falso.

Vetrine di NE Tutti i pezzi grandi (da 1 a 5 palmi sono falsi) [pastore col cane – Atleta con bastone – Perseo?! Elmato – Hermes – Oratore col volumen – Atlante].

Buoni, sebbene di arte scadente, due equipondia (2 busti di Atena) 2 bustini imperiali falsi (uno dubbio). Tra le cose piccole poco di genuino e di buono (busto di ariete ionico fine VI sec. ma scadente).

Serie delle lucerne; (grössentheilfälschungen). Alcuni pezzi modesti sono buoni. Due Fauni falsi.

Vetrina nel vano fenestre stradale

Vasellami molto antico e medioevale siciliano, discreti pezzi in maggioranza antico. Manico di specchio antropoide. Due incensioni bizantini uno scritto (formula comune che finisce προσθηται την). Misure medioevali a costoloni. Piatto tedesco.

Vetrine di SE Piccoli br. fig. qualche falso. Cosette mediocri eccellenti per fattura e patina una piccola Ceres col cornucopia (tausend).

Altra serie di figurine "bonis iniustamalis" Fermo l'attenzione sopra i seguenti pezzi:

testolina di Hermes simpaticissimo

Afrodite dubbia

Dioscuolo col piede molato

Apolline arcaico del VI secolo

Busto di Nike come piede di cista o di mobile

Übrigenssehrschlecht und einfefälschungen

Sopra le scaffalature figure in bronzo del Settecento, due leoni forse normanni, vasi in lamina del 500 siciliano ed altri pezzi di scarto.

Mi dice il segretario di C. Biscari che anni fa questa saletta fu periziata in 200 m. lire.

Rispondo che il giudice era un asino od una birba, o uomo di cattivo spirito.

Galleria dei Marmi. Il pezzo principe è il torso colossale (Giove seduto) bello nel nudo non nel panneggio. Calcolo un 50 m. l.

Poi richiamo l'attenzione sopra i pezzi seguenti (cfr. per tutto Petersen) Testa arcaica in pario.

Grande mosaico colle stagioni, restauro i busti di Januarius e Martius (£. 5 m.)

Eracle molto restaurato (10 m.)

Testa trasformato in busto di Faustina con panneggio in marmo colorato (smontare tutto – calotta moderna) dochalles (5 m.)

Statuetta muliebre (testa? e braccio di restauro) con peplos ad apotypygmata alta 3 palmi tipo Spes. Esaminare meglio (£. 1.000??)

Buona testa (fine sec. V-IV copia) giovanile impostata su busto in marmo venato con panneggio scosso, tutto da abbattere. La testa certo antica è buona deriva dal IV secolo (2 m.!) Chioma lanosa abbozzata.

Busto di Afrodite colle armille brachiali. È antica la testa ?!

Busto di Antonino Caracalla non antico. Busto ridotto in Hermes; antica la testa meno il petaso da levare; la testa mi sembra prassitelica e buona. Busto di Afrodite, attiguo al prec., ma è antica la testa?

Sarcofago marmoreo sorretto da zampe leonine e squarciato. Di sopra figura recumbente muliebre panneggiata di altro sepolcro, brutta e forse non antica.

Avanzi di portale gagginiiano che inquadrano il busto del principe incompleto ma bello

Gli aquarelli sono del pittore Luigi Mayer.

Due Veneri grandi al vero, grossolane (lucide 10 m.); parti non antiche.

Testa antica che ricorda quelle di Alessandro, ma di fattura gering montata su busto moderno (1 m.)

Avanzo di testa barbuto, tipo e chioma alla Garibaldi, montata come medaglione sulla parete, piena di sentimento. Bisogna smontarla per esaminarla come si deve. Discreta testa efebica (all'ingresso del gabinetto fisico) montata su busto lasciato a colore che non ha che vedere)

Due colonne lisce con capitelli compositi e pezzi di ricca trabeazione (16 m.)

Mosaico decadente con tre putti (3) che reggono cartelli con UTERE FELIX (3 m.)

Rulli di colonna cannellata montati sopra una eccellente base a bucrani e festoni.

Due piccoli rilievi funebri attici, il minore ad edicola con iscrizioncella (3m)

Busto panneggiato di Nike?! grandiosa nelle linee deficiente nel panneggio (presso la testa arcaica). 5 m

Grande base marmorea (trofeo fra 2 vittorie – guerrieri in riposo o captivi con ricca corniciatura su cui ricco plinto e poi fusto di colonna assai lesionato ma insieme monumentale (16 m.)

Due massi marmorei (ognuno oltre 3 m.) di un sontuoso fregio deformato (Gigantomachia?! (6 m. l.)

Gabinetto di Fisica. Mediocre raccolte di vetri antichi Gering, pesi in serpentino, taluno scritto, aryballoicorinzii, collane in alabastro alles 1m

2 smalti episodi della passione (genuini?) 5 m.?

4 medaglioni di imp. romani in smalto 4cento.

Avori recenti lavorati 1 migliaio 500 lire.

Gioco scacchi colle pedine

Pezzi in bosso lavorato

Raccolte cinesi (un buon leone in porcellana – piane, cucchiaini tartaruga, madreperla e legno.

Vasetti in pietre dure – stromenti astronomici e fisici.

Per tutto il Gabinetto è dubbio, se si arriva alle 10 m. lire.

(lato Sud del cortile)

Galleria delle teste Molto moderno e copie.

Così una testa dell'Apollo di Belvedere Lunghissima e bella iscrizione greca di Φλαβιος φέλιξ

Buona testa di Afrodite antica montata su busto moderno (1m.)

Assai buona testa mul. semivelata (derivato da tipi del 5° secolo Cfr. Winkelmann) montata su busto moderno, degna di studio 2 m. 1

L'intero braccio delle teste forse un 12 m. essendovi molto moderno di nessun valore. Non vi comprendo due tratti del muro dove sono allineate ceste e mucchi di rottami fittili italoti di valore in ogni caso molto basso, prova dell'abbandono in cui fu lasciato da mezzo secolo il Museo.

5 Aprile

Ritorno al Museo Biscari. Galleria dei vasi. Confermo lo stato disastroso della raccolta essendo i vasi esposti su mensole allo scoperto. Colle disgregate, pezzi caduti, polvere e umido che hanno fatto scempio delle vernici meno buone. Molto molto materiale campano ed apulo – Noto i pezzi più degni per arte e soggetto, nonché conservazione.

Piccola pelike a f. n. sev. con auletrida e giovane che arretra (200)

Hydria a f. n.r. con scena di toletta (2 donne) (£. 300)

Cratere a campana con Amazzone e cavallo e forte greco nel solito schema. Brutto e sconservato (£. 200).

Grande crat. a campana con scena di simposio (6 fig. su Klinai) molto decadente e sconservato (400)

Ai lati del cratere principe 2 anfore di Nola e 2 pelikai (£. 600)

Grandioso cratere a calice il principe della raccolta, alto cm 51, con figure alte cm 27. Stile grandioso di poco posteriore ad Eufonio.

Athena – Perseo colla testa di Medusa ai lati Dio e due seduti (questa la roccia) In giro Gorgo che fugge ed altre figure (non vedo il rovescio). Vi sono iscrizioni? Può darsi. Conservazione buona in talune fig. tale (?). Da studiare (cfr. Rizzo) (£. 4000) cratere a colonnette, fresco flautista, danzatore, tedoforo (£. 400)

2 sarcof. fittili di Gela o Camarina (£. 500)

Grande oenochoe lesionata e logora a f. r. e col mito di Peliadi?! (300)

Cratere a f. r. decadenti con 4 figure fresche (300)

Grande lekythos bianca a f. n. con quadriga e pare conservata (£. 600)

Rython campano (da Napoli) con un nuovo afferrato da un coccodrillo, Freschissimo ma pasticcio (Prezzo dubbio)

Bella lekythos (certo di Gela) con fig. r. di Dioniso (£. 200)

Cratere a campana stile r. decad. con Apollo seduto eros, compagno e due donzelle (£. 200)

Oenochoe configurata (da Napoli) con mascherone (?) di Sileno freschissimo. Tutto falso?! Con qualche pezzo antico Leggenda EKAΘYA

3 crateri corinzii (sicelioti?!) zoomorfi molto brutti Prov. (£. 500)

Salotto dei vetri&c. Eccellente raccoltine di vetri veneziani (una ventina di pezzi e più) tra cui una coppa bleu dei Ferroviari con dorature e fiori bianchi. Vasetti arabi recenti. Qualche pezzo persiano o di Rodi. 15 piattelli abruzzesi. Tutta la vetrinetta calcolo un (3-4 lire m.)

Idem altra vetrinetta con pianette, ventagli quasi distrutti – 2 (?) in metallo arabo – piattello tedesco in piombo a figure (Ferdin. II) Tre crocette e un reliquario greco-bizantino in legno duro a intaglio finissimo, iscrizioni e figure.

Una piastrella di smalto (la vergine in losanga) del 1400. ed altra minore smaltata antica con passero beccante. 5 quadretti bizantini e due pezzi di un piccolo politico italiano ridipinto (2 figure) totale £. 4m.

Altra vetrinetta

10 carte da gioco con figure, cartacce del 1400 (sic) relativ. Ben conservate con tarli ai margini £. 4000m.

10 carte del 1500 molto rovinate £. 3-500

Alcune camicie e pezzi di vestiti sicil al 6/700 con ricami. Gualdrappe da celea, ma logore £. 1000

Altra vetrinetta con bastoni, merletti altri pezzi di indumenti un po' guasti £. 1000

Altra galleria dei vasi minori sotto vetrine

Corinzi, attici, tardi quasi nessuna figura senza valore. Noto solo qualche pezzo 1/2 bacinetto a rilievi e dorature di Centuripe fiasco in impasto bigio con rozze figurazioni a rilievo su ambo le fronti. Arte ed epoca a me ignota (Campania?!). Frammenti aretini buoni con rilievi. Due rython piccoli genuini campani a teste di ariete e di bove.

Coppa diam. cm 17 3/4 rosso cavallino (sec. IV-V) serie. stud. da De Waal colla fornace ardente da cui esce un giovane altri 2 fuori ed una grande foglia. Pezzo pregevole e varissimo £. 200

Per le due sale di vasi, tenuto conto anche dei grandi apuli era notato farci ad abbondandum £. 20 m.

Saletta delle lucerne, bolli, figuline, crete una figurante totale 1-2 m.

Saletta delle terrecotte figurate.

Pezzo pubblicato dal KeKulè – Pezzo principe il busto arcaico quasi al vero di Camarina (?) cfr. – Bene rappresentata Centuripe, Grammichele, forse Camarina ed altre sedi. Buoni tre grandi tegoloni architettonici arcaici (Provenienza?) alleszusammen 10m l Bozzetti di monumenti a gruppi di figurine in creta del 1500/1600 di certo valore.

Per il gabinetto di storia naturale riferisce il prof. Scalia dell'Università forse un 5 m. lire.

6 Aprile

Per illuminarmi sul Museo Biscari ed in particolare sulle provenienze dei gruppi di oggetti e dei marmi ho letto la guida del Sestini che non ha valore scientifico di sorta, e contiene solo delle frivole insensate.

Descrizione del Museo d'antiquaria e del gabinetto d'istoria naturale del sig. principe di Biscari, fatta dal sig. abate Domenico Sestini. Nuova ediz. riveduta, corretta ed accresciuta Livorno 1787

Il fondatore era Ignazio Paternò di Biscari. La 1° ediz. della guida uscì a Firenze nel 1776.

Il Sestini arrivò nuovam. a Catania il 5 marzo 1786, e trovò il Museo definitivamente ordinato, mentre prima si era fatta una inaugurazione provvisoria.

Nel cortile 2 colonne (granito e m. di Serramezza) dal Teatro di Catania. Altre tre + 13 di gr. della stessa provenienza-

Sala marmi. Cornicione corinzio e dorico dal Teatro.

Torso di un Genio (Nike?) e mosaici delle terme (con Utere Felix) di cui altre parti ai Benedettini.

Obelisco di granito da Catania.

Il celebre torso dall'Anfiteatro (cfr. V. D'Amico Catania illustrata III pag. 89)

Statua d'Ercole Catania (dalle fondamenta d. casa Barone Ricciolo presso il Coll. dei Gesuiti).

Settanta statue da Roma (2 Veneri ed 1 Musa) 40 teste e 70 busti. Cinerario di marmo onichite da Palermo.

Sala vasi. 1° stipo a d. da scavi di Catana 2 e 3 stipo da Camarina e contorni di Biscari.

4 e 5 stipo (da Sicilia e Troina)

6 stipo da Centorbi

7 e 8 stipo Sicilia, Napoli e Capua

dei Piccoli bronzi non segna nissuna proven.

2 Sarcofaghi di piombo da Centorbi

3 di creta da Camarina

1 idem da Maccari feudo del principe (dov'è?) (pag. 20)

Monete Imperia 4800

Consolari 1000

Provinciali (Gr. e Latine) 300

Medaglioni Romanin. n.

Monete Siceliote 1500

Monete Papali -

Medaglie "160

Altre molte medaglie -

Medaglie dei Medici 86

" " Farnesi 16

Monete Venete...

Medievo Italiano...

Bizantine d'oro...

Gemme & cammei...

Le mie impressioni sul Museo, salvo controllo di pezzi marmorei si possono così riassumere, in via strettamente approssimativa così:

Piccoli bronzi (tutto falso) 6000

Marmi plastici ed architettonici e titoli 150.000

Gabinetto fisico 10.000

Vasi Greci 20.000?

Gabinetto medioevale 12.000

Lucerne e figurine 10.000

Museo di storia naturale 5.000

Marmi medioevali e cortile 10.000

Totale 223.000

Da tondare in 250.000

Si dice che il vecchio Roncisvalle sia stato mediatore per il Sangiorgi di una offerta di £. 125. Si dice che il principe Roberto chieda un 350 m. £. La mia perizia starebbe intermedia fra codesti estremi. Ma bisogna ritornare sui marmi dove si può guadagnare qualche diecina di migliaia di lire.

Bibliografia

AGOSTINI 2013 = A. AGOSTINI, *Il Museo Civico di Castello Ursino a Catania. Prime riflessioni sul dibattito critico negli anni della sua istituzione*, in *Il Capitale culturale* 6, 2013, pp. 191-209.

APRILE 2011 = I.D. APRILE, *Catania 1870 - 1939: cultura, memoria, tutela*, Palermo 2011.

ASTUTO 2014 = G. ASTUTO, *Il viceré socialista. Giuseppe De Felice Giuffrida sindaco di Catania*, Acireale-Roma 2014.

BARRESI, VALASTRO 2000 = S. BARRESI, S. VALASTRO, *Vasi attici figurati e vasi sicelioti*, Catania 2000.

BISCARI 1817 = I. PATERNÒ CASTELLO, PRINCIPE DI BISCARI, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia (1817)*, Caltanissetta 1990.

BRANCIFORTI 2010 = M.G. BRANCIFORTI, *Da Katanè a Catina*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 135-258.

BRANCIFORTI 2017 = M.G. BRANCIFORTI, *L'archeologia a Catania tra le due guerre. Le occasioni perdute*, in PANVINI, SAMMITO 2017, pp. 25-45.

BRANCIFORTI, LA ROSA 2010 = M.G. BRANCIFORTI, V. LA ROSA (edd.), *Tra lava e mare. Contributi all'Archaiologia di Catania*, Atti del convegno, Catania, ex Monastero dei Benedettini, novembre 2007, Catania 2010.

BRANCIFORTI, PAGNANO 2008 = M.G. BRANCIFORTI, G. PAGNANO (edd.), *Il complesso archeologico del Teatro e dell'Odeon di Catania*, Collana d'area, Quaderni 10, Palermo 2008.

BUDA 2011 = G. BUDA, *Trasformazioni urbane, passeggi e paesaggi*, in APRILE 2011, pp. 31-65.

BUDA 2015 = G. BUDA, *Teatro antico di Catania. Lavori tra il 2014 e il 2015*, in NICOLETTI 2015, pp. 247-279.

BUSCEMI FELICI 2012 = G. BUSCEMI FELICI, *Paolo Orsi e Guido Libertini collezionisti. Tra proprietari dei fondi, commercianti antiquari e falsari centuripini*, in E. TORTORICI (ed.), *Tradizione, tecnologia e territorio*, Catania 2012, pp. 155-182.

CAFFO 2011 = F. CAFFO, *Un percorso tra architetture nella Catania eclettica e modernista*, in BUDA 2011, pp. 69-159.

CAFFO 2015 = F. CAFFO (ed.), *Carmelo e Salvatore Sciuto Patti. Archivi di architettura fra '800 e '900*, Palermo 2015.

CARCHIOLO 2020 = R. CARCHIOLO, *Il patrimonio del Museo Civico di Castello Ursino*, in PANVINI, NICOLETTI, CONDORELLI CAFF, BEVACQUA 2020, pp. 317-334.

CASTORINA 2017 = A. CASTORINA, *Orsi e la collezione Biscari nei documenti dell'archivio storico della Soprintendenza di Siracusa*, in PANVINI, SAMMITO 2017, pp. 47-56.

GARGANO 2019 = G. GARGANO, *Tra collezionismo e archeologia. La passione numismatica di Paolo Orsi*, in MALACRINO, MUSUMECI 2019, pp. 83-87.

LA ROSA 1978 = V. LA ROSA, *Paolo Orsi. Una storia accademica*, in ASSO 74, 1978, pp. 465-513.

LIBERTINI 1923 = G. LIBERTINI, *La topografia di Catania antica e le scoperte dell'ultimo cinquantennio*, in ASSO 19, 1923, pp. 53-68.

LIBERTINI 1930 = G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari*, Roma 1930.

LIBERTINI 1931 = G. LIBERTINI, *Notizie, scavi e scoperte a Catania*, in ASSO 27, 1931, pp. 411-413.

MALACRINO, MUSUMECI 2019 = C. MALACRINO, M. MUSUMECI, *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia*, Reggio-Calabria 2019.

MANENTI 2019 = A.M. MANENTI, *Paolo Orsi direttore, conservatore, curatore*, in MALACRINO, MUSUMECI 2019, pp. 75-81.

MARCHESE 2005 = P. MARCHESE, *Monte Po*, in PRIVITERA, SPIGO 2005, p. 200.

MONTEROSSO 2017 = G. MONTEROSSO, *Un'anfora e il suo doppio. Uno scambio al centro di una vicenda antiquaria catanese*, in BdA 102, serie 7, 33-34 gennaio -giugno 2017, pp. 43-52.

NICOLETTI 2015 = F. NICOLETTI (ed.), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015.

NICOLOSI 1986 = S. NICOLOSI, *Vecchie foto di Catania ***, Catania 1986.

ORSI 1893 = P. ORSI, *Catania. Ipogeo cristiano dei bassi tempi rinvenuto presso la città*, in NSc 1893, pp. 385-390.

ORSI 1897 = P. ORSI, *Catania. Antico sepolcreto riconosciuto in via Lincoln*, in NSc 1897, p. 241.

ORSI 1898 = P. ORSI, *Avanzi di un antichissimo villaggio siculo presso Barriera*, in NSc 1898, pp. 222-223.

ORSI 1907 = P. ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione, VII. Caverne di abitazione a Barriera presso Catania*, in BPI 33, 1909, pp. 4-99.

ORSI 1912 = P. ORSI, *Avanzi di edificio termale ai Quattro Canti*, in NSc 1912, pp. 412-413.

ORSI 1914 = P. ORSI, *Curiosità della collezione Basile ora nel R. Museo di Siracusa*, in BPI 40, 1914, pp. 43-52.

ORSI 1915 = P. ORSI, *Catania. Scoperte varie di carattere funerario*, in NSc 1915, pp. 220-225.

ORSI 1918a = P. ORSI, *Catania. Scoperte varie di antichità negli anni 1916 e 1917*, in *NSc* 1918, pp. 68-70.

ORSI 1918b = P. ORSI, *Scoperte al nuovo Istituto di Fisiologia in via Androne*, in *Nsc* 1918, pp. 65-68.

ORSI 1918c = P. ORSI, *Demolizioni e scavi all'Odeion*, in *NSc* 1918, pp. 70-71.

PAFUMI 2006 = S. PAFUMI, *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Catania 2006.

PAFUMI 2009a = S. PAFUMI, *Le antichità del principe di Biscari: scelte e criteri espositivi di un collezionista tra antiquaria e nuova scienza archeologica*, in G. GIARRIZZO, S. PAFUMI, *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*, Atti della tavola rotonda, Catania 2006, pp. 87-115.

PAFUMI 2009b = S. PAFUMI, *Un progetto per la storia del museo e delle collezioni dei Padri Benedettini di Catania: problemi, prospettive, primi risultati*, in G. GIARRIZZO, S. PAFUMI, *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*, Atti della tavola rotonda, Catania 2006, pp. 139-178.

PAFUMI 2012 = S. PAFUMI, *L'antiquaria di Ignazio V di Biscari: il museo come laboratorio*, in F. LUISE (ed.), *Cultura storica, antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna*, Milano 2012, pp. 39-69.

PAGNANO 2010 = G. PAGNANO, *Ultra Catinam: il teatro e il suo quartiere*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 427-468.

PANVINI, NICOLETTI, CONDORELLI CAFF, BEVACQUA 2020 = R. PANVINI, F. NICOLETTI, N. CONDORELLI CAFF, M. BEVACQUA, *Beni culturali: dai depositi alla valorizzazione. Modi, forme, esperienze, norme*, Atti del Convegno, Caltanissetta 2020.

PANVINI, SAMMITO 2017 = R. PANVINI, A. SAMMITO (edd.), *Archeologia in Sicilia tra le due guerre*, Atti del convegno, Modica 2014, in *Archivum Historicum mothyicense*, Modica 2017.

PELAGATTI 2001 = P. PELAGATTI, *Dalla Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia (CABAS) alla amministrazione delle Belle Arti nella Sicilia post-unitaria. Rottura e continuità amministrativa*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, 113-2, 2001, pp. 599-621.

PLATZ HORSTER 2003 = G. PLATZ HORSTER, *Die Silberfund von Paternò in der Antikensammlung Berlin*, in *JdI* 118, 2003, pp. 205-283.

PRIVITERA, LA ROSA 2007 = F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In ima Tartara*, Catalogo della Mostra, Palermo 2007.

PRIVITERA 2007 = F. PRIVITERA, *Le grotte dell'Etna nella Preistoria*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 91-119.

PRIVITERA 2018 = A. PRIVITERA, *La biga scomparsa*, in *Agorà* 63-64, 2018, pp. 4-10.

PROCELLI 2007 = E. PROCELLI, *Il territorio di Catania: le grotte di Barriera*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 225-229.

PRIVITERA, SPIGO 2005 = F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei, La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla Mostra, Palermo 2005.

RANDAZZO 2004 = G. RANDAZZO, *Il complesso monumentale inglobato nel Palazzo Bonajuto in Catania*, in *Atti del VI Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di studi bizantini*, Catania 2004.

RIZZA 1981 = G. RIZZA (ed.), *Guido Libertini, Scritti su Catania antica*, Catania 1981.

RIZZO 1900 = G.E. RIZZO, *Spigolature archeologiche*, in *M.D.A.I.R* 15, 1900, pp. 237-260.

SCUDERI 2010 = G. SCUDERI, *Palazzo Biscari alla Marina*, in *ASSO* 106, 2010, serie 2, pp. 90-151.

SORACI 2018 = C. SORACI, *Iulia Florentina e il culto dei martiri catanesi*, in B. CARUSO, M.T. DI BLASI (edd.), *Paesaggi del sacro*, Palermo 2018, pp. 23-30.

TAORMINA 2010 = A. TAORMINA, *L'area del teatro tra XI e XVII secolo: per una storia della città*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 387-425.

TAORMINA 2015 = A. TAORMINA, *Nuove ricerche archeologiche nel teatro antico di Catania*, in NICOLETTI 2015, pp. 281-357.

TORTORICI 2016 = E. TORTORICI (ed.), *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016.

TURCO 2011 = M. TURCO, 1934: *Le collezioni archeologiche nel nuovo Museo Civico di Castello Ursino*, in *APRILE* 2011, pp. 187-193.

URSINO 2011 = M. URSINO, *L'archeologia a Catania tra il 1870 ed il 1939. Gli uomini e le ricerche*, in *APRILE* 2011, pp. 173-185.

RIASSUNTO - Ancora una volta la testimonianza dei taccuini di Paolo Orsi dà un contributo determinante alla moderna ricerca archeologica: in questo caso, attraverso le parole dirette, immediate dei manoscritti, si definisce in maniera più intensa e continua, rispetto a quanto fino ad ora ritenuto, il rapporto tra l'archeologo roveretano e la città di Catania. Una relazione certamente non facile quella con la città che Orsi ritiene un mondo a sé, la repubblica di Catania, ma nella quale la presenza dell'archeologo nelle indagini volte a ricostruirne e recuperarne la storia, nel rapporto con le personalità di spicco del mondo politico e culturale, i mercanti d'arte, l'Università, è stata sicuramente intensa e importante.

SUMMARY - Once again the piece of evidence supplied by Orsi's notebooks gives decisive contribution to modern archaeological research: the exact and immediate words of the manuscripts enlighten us about the connection between the scholar from Rovereto and the city of Catania, which is much more incisive and continuous than it has been believed so far. The relationship with the town, which Orsi considered to be a world apart, Catania Republic, certainly wasn't an easy one. But the effort of such a great archaeologist in piecing together the evidence and in studying the history of the town by means of surveys, has surely been strong and important, as well as his contacts with eminent political and cultural personalities, art merchants and professors from the local University were.

Parole chiave: Collezione Biscari, indagini archeologiche, teatro greco romano, antiquari, Università.

Keywords: Biscari collections, archaeological surveys, Greek Roman theatre, art merchants, University.

Estratto